

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

BOZZE DI STAMPA

16 novembre 2025

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (1689)

BOZZA NON CORRETTA

ORDINI DEL GIORNO

G/1689/1/5

RUSSO

La 5^a Commissione permanente,
in sede di esame dell'AS 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028;

premessi che:

il disegno di legge reca disposizioni relative all'Agenzia delle entrate;

si rileva la necessità di superare dubbi interpretativi sull'applicazione del comma 7 dell'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, nonché del correlato comma 12 dell'articolo 119 del citato decreto-legge, in materia di valido esercizio delle comunicazioni di opzione telematiche di cessione del credito ovvero di sconto in fattura in ambito di bonus edilizi, da effettuarsi su apposita Piattaforma messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate, lad-

dove si tratti di comunicazioni recanti errori materiali ininfluenti sugli aspetti essenziali della detrazione spettante;

la necessità di una interpretazione autentica è ravvisata per correttamente attrarre nel novero del diritto positivo elementi di interpretazione sinora lasciati agli atti di prassi e ai provvedimenti direttoriali dell'Agenzia delle entrate, che non costituiscono fonti del diritto e che concedono spazio ad ambiguità e malintesi, con conseguenti rischi di contenzioso tributario e di danno per le casse erariali; le ripetute variazioni normative, culminate con l'eliminazione dell'applicabilità della remissione in bonis quale soluzione percorribile per ripresentare una comunicazione di opzione riscontrata come errata, hanno infatti generato situazioni di ambiguità interpretative e di potenziale contenzioso tributario e tra le parti private;

un'interpretazione autentica dei citati commi determinerebbe, con certezza: una definizione legislativa positiva del concetto di errore materiale formale nella comunicazione di opzione, ininfluente sulla validità ed efficacia della comunicazione di opzione di cessione del credito e sconto in fattura; una lettura uniforme e applicabile retroattivamente della questione, con impatto anche sulle comunicazioni trasmesse negli anni precedenti; una centralità ai requisiti sostanziali dei bonus edilizi e delle correlate agevolazioni; una deflazione del contenzioso fondato su meri profili formali e sulle ambiguità interpretative della materia; una azione accertativa dell'Agenzia delle entrate unicamente sulla sostanza (presenza/assenza dei requisiti dell'agevolazione);

impegna il Governo:

a valutare che il comma 7 dell'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e il comma 12 dell'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, si interpreti nel senso che la relativa comunicazione di opzione in via telematica è validamente esercitata anche se recante errori materiali che non determinano variazioni dell'aliquota di detrazione spettante o del limite di spesa rilevante, o che non influiscono sugli elementi soggettivi dell'opzione stessa.

G/1689/2/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

a finanziare, con le maggiori entrate derivanti dalle misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, la spesa per il recupero dei beni confiscati alla mafia, redistribuirebbero, così, le risorse finanziarie e patrimoniali utilizzate in modo illegale verso finalità sociali utili all'implementazione di servizi alla collettività.

G/1689/3/5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Il Senato,

premessi che:

il Capo I del disegno di legge in esame reca misure sul lavoro e la previdenza sociale;

il tema dell'aggiornamento delle professioni e delle mansioni gravose, già oggetto di un primo intervento normativo nella legge n. 234 del 2021, è stato uno dei temi toccati anche nel corso dei lavori dell'Osservatorio della spesa previdenziale e dei tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali;

oggi appare più che mai necessario procedere ad una estensione delle tutele previste per i lavori usuranti ad ulteriori settori ad esempio, al personale sanitario, ai lavoratori agricoli, ai panificatori e ai portalettere, riconoscendo formalmente loro le condizioni di particolare gravosità e l'usura psicofisica a cui sono sottoposti questi lavoratori;

si tratta di professioni che sono caratterizzate da un elevato sforzo fisico, stress psicologico ed emotivo, esposizione a rischi ambientali e biologici, orari di lavoro irregolari e prolungati, con un impatto significativo sulla salute a lungo termine;

il personale sanitario, come infermieri, operatori socio-sanitari, ostetriche e tecnici sanitari, è costantemente impegnato in attività che richiedono un intenso sforzo fisico e mentale. La cura di pazienti in condizioni critiche, i turni notturni e festivi, le emergenze sanitarie e l'esposizione a agenti patogeni comportano un'usura psicofisica notevole;

i lavoratori agricoli, operai agricoli, allevatori e pescatori, svolgono attività manuali pesanti in condizioni ambientali spesso avverse. Lavorano al-

l'aperto, esposti alle intemperie, a temperature estreme e a condizioni climatiche imprevedibili. L'uso di macchinari agricoli e la manipolazione di sostanze chimiche come pesticidi e fertilizzanti aumentano il rischio di infortuni e malattie professionali. Inoltre, la stagionalità e l'irregolarità degli orari di lavoro, con picchi durante semine e raccolti, contribuiscono a un elevato livello di stanchezza cronica e stress;

i panificatori svolgono un'attività che richiede sforzi fisici significativi, lavorando spesso in ambienti ad alte temperature e in orari notturni o molto precoci. Le mansioni includono la movimentazione manuale di carichi pesanti, come sacchi di farina e teglie, e richiedono posture statiche o ripetitive che possono causare problemi muscoloscheletrici. L'esposizione prolungata al calore dei forni e l'inalazione di polveri di farina possono avere effetti negativi sulla salute, aumentando il rischio di patologie respiratorie e dermatologiche;

l'orario di lavoro dei panificatori spesso inizia nelle ore notturne o alle prime ore del mattino, interferendo con il normale ciclo sonno-veglia e causando affaticamento cronico;

il lavoro del portalettere, addetti al recapito, non viene considerato usurante come invece sarebbe necessario; già l'Ispesl, con una relazione effettuata nel 2007, indicò il lavoro dei portalettere come usurante tra le professioni. Nel 2009, uno studio condotto dai ricercatori del servizio regionale di epidemiologia dell'Asl 5 di Torino in collaborazione con l'Università di Torino, indicò in una tabella dei lavori usuranti, la professione del portalettere come la peggiore in termini di aspettativa di vita, con un dato medio di quasi 4 anni inferiore alle altre categorie di lavoratori,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative di competenza al fine di estendere l'elenco delle professioni usuranti e, in particolare, quelle figure professionali citate in premessa, nonchè consentire alle stesse di accedere ai benefici conseguenti.

G/1689/4/5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Il Senato,

premessi che:

il Capo I del disegno di legge in esame reca misure sul lavoro e la previdenza sociale;

il tema dell'aggiornamento delle professioni e delle mansioni gravose, già oggetto di un primo intervento normativo nella legge n. 234 del 2021, è stato uno dei temi toccati anche nel corso dei lavori dell'Osservatorio della spesa previdenziale e dei tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali;

oggi appare più che mai necessario procedere ad una estensione delle tutele previste per i lavori usuranti ad ulteriori settori ad esempio, al personale sanitario, ai lavoratori agricoli, ai panificatori e ai portalettere, riconoscendo formalmente loro le condizioni di particolare gravosità e l'usura psicofisica a cui sono sottoposti questi lavoratori;

si tratta di professioni che sono caratterizzate da un elevato sforzo fisico, stress psicologico ed emotivo, esposizione a rischi ambientali e biologici, orari di lavoro irregolari e prolungati, con un impatto significativo sulla salute a lungo termine;

il personale sanitario, come infermieri, operatori socio-sanitari, ostetriche e tecnici sanitari, è costantemente impegnato in attività che richiedono un intenso sforzo fisico e mentale. La cura di pazienti in condizioni critiche, i turni notturni e festivi, le emergenze sanitarie e l'esposizione a agenti patogeni comportano un'usura psicofisica notevole;

i lavoratori agricoli, operai agricoli, allevatori e pescatori, svolgono attività manuali pesanti in condizioni ambientali spesso avverse. Lavorano all'aperto, esposti alle intemperie, a temperature estreme e a condizioni climatiche imprevedibili. L'uso di macchinari agricoli e la manipolazione di sostanze chimiche come pesticidi e fertilizzanti aumentano il rischio di infortuni e malattie professionali. Inoltre, la stagionalità e l'irregolarità degli orari di lavoro, con picchi durante semine e raccolti, contribuiscono a un elevato livello di stanchezza cronica e stress;

i panificatori svolgono un'attività che richiede sforzi fisici significativi, lavorando spesso in ambienti ad alte temperature e in orari notturni o molto precoci. Le mansioni includono la movimentazione manuale di carichi pesanti, come sacchi di farina e teglie, e richiedono posture statiche o ripetitive che possono causare problemi muscoloscheletrici. L'esposizione prolungata al calore dei forni e l'inalazione di polveri di farina possono avere effetti negativi sulla salute, aumentando il rischio di patologie respiratorie e dermatologiche;

l'orario di lavoro dei panificatori spesso inizia nelle ore notturne o alle prime ore del mattino, interferendo con il normale ciclo sonno-veglia e causando affaticamento cronico;

il lavoro del portalettere, addetti al recapito, non viene considerato usurante come invece sarebbe necessario; già l'Ispesl, con una relazione effettuata nel 2007, indicò il lavoro dei portalettere come usurante tra le professioni. Nel 2009, uno studio condotto dai ricercatori del servizio regionale di epidemiologia dell'Asl 5 di Torino in collaborazione con l'Università di Torino, indicò in una tabella dei lavori usuranti, la professione del portalettere come la peggiore in termini di aspettativa di vita, con un dato medio di quasi 4 anni inferiore alle altre categorie di lavoratori,

impegna il Governo:

ad intervenire, nei limiti dei vincoli della finanza pubblica, sulla disciplina delle professioni usuranti.

G/1689/5/5

PAROLI

Il Senato,

in sede discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale 2026-2028,

premesso che:

la legge 5 marzo 2024, n. 21 di riforma del mercato dei capitali stabilisce la promozione dell'educazione finanziaria, assicurativa, previdenziale;

è ormai imprescindibile e improcrastinabile lo sviluppo della previdenza complementare nell'interesse di tutti i cittadini e cittadine, lavoratori e lavoratrici, dipendenti e autonomi;

sono opportune azioni tese a sostenere le forme pensionistiche complementari;

è sempre crescente l'importanza della previdenza complementare nel sistema pensionistico italiano come strumento necessario a integrare le prestazioni pubbliche previste dal sistema vigente e garantire poi un futuro pensionistico più adeguato a tutti i cittadini;

è necessario diffondere la cultura previdenziale e incentivare l'adesione a forme di risparmio previdenziale complementare;

preso atto dei vincoli culturali, informativi e operativi ancora presenti che limitano una più ampia partecipazione ai fondi pensione;

valutata l'importanza di una campagna istituzionale coordinata e inclusiva, rivolta a tutte le categorie di lavoratori, in particolare ai giovani e alle categorie più vulnerabili, per migliorarne la consapevolezza giuridica e la partecipazione sociale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare misure volte a:

riconoscere la priorità strategica di promuovere un sistema previdenziale integrato, sostenibile e inclusivo e ad impegnarsi a utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per incrementare la cultura previdenziale e la partecipazione dei cittadini ai fondi pensione complementari, garantendo così maggiore sicurezza economica e un futuro di sicurezza e serenità;

promuovere e finanziare una campagna istituzionale di informazione e sensibilizzazione sulla previdenza complementare e vantaggi fiscali, rivolta a lavoratori dipendenti, autonomi, e in particolare ai giovani;

coordinare con il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli enti previdenziali (INPS, Covip, Mefop, Assofondipensione) le attività della campagna promozionale, assicurando sinergia e massima efficacia comunicativa;

favorire la collaborazione con le parti sociali, le associazioni di categoria, gli istituti di previdenza complementare e gli operatori finanziari per sviluppare contenuti divulgativi trasparenti e accessibili;

utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione innovativi e digitali per raggiungere efficacemente le diverse fasce di età e categorie lavorative;

a monitorare costantemente l'impatto della campagna attraverso indicatori di adesione ai fondi pensione e gradimento degli strumenti di comunicazione, con report periodici da presentare al Parlamento;

valutare politiche di incentivazione fiscale e normativa volte a semplificare e incentivare ulteriormente l'adesione alla previdenza complementare, in linea con le indicazioni europee e con le esigenze sociali emergenti;

incentivare tutte quelle iniziative che si ripromettono azioni di cooperazione tra pubblico e privato per realizzare il welfare del futuro al fine di coinvolgere tutte le categorie interessate per creare un clima di stabilità sociale ed un futuro di crescita economica.

Sostegno alla campagna istituzionale per la promozione degli investimenti nei fondi pensione e nella previdenza complementare

G/1689/6/5

PAROLI

Il Senato,

in sede di esame ddl Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (A.S. 1689),

premesso che:

appare opportuno rilanciare le adesioni alle forme di previdenza complementare, soprattutto per tra le giovani generazioni, la cui pensione sarà calcolata con il metodo contributivo e quindi necessiterà dell'integrazione del cosiddetto secondo pilastro,

impegna il Governo:

a valutare

l'introduzione di una modifica dell'attuale disciplina del tacito conferimento del TFR a previdenza complementare, riducendo a tre i mesi dagli attuali sei, prevedendo forme di adesione automatica con diritto di ripensamento e stabilendo che questo tipo di adesione debba essere accompagnata dal versamento della contribuzione piena, incluso il contributo a carico del lavoratore e del datore di lavoro previsti dalla contrattazione collettiva applicabile;

la previsione di un semestre straordinario di tacito conferimento del TFR per i lavoratori che ad una determinata data hanno il TFR in maturazione presso il datore di lavoro, eventualmente limitando questa disciplina - qualora vi fossero elevati costi a carico delle finanze pubbliche - alle sole giovani generazioni individuate nei nati dal 1985 in poi;

la realizzazione di una campagna informativa sui mezzi di comunicazione di massa che illustri ai cittadini i vantaggi della previdenza complementare.

G/1689/7/5

TREVISI

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessi che:

l'introduzione di un aumento delle pensioni per le persone con invalidità civile con un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 20.000 euro risponde all'esigenza di garantire alla platea significativa di beneficiari una condizione di vita dignitosa, in linea con i principi di uguaglianza e solidarietà sociale sanciti dalla Costituzione italiana:-

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere iniziative, nel primo provvedimento utile, diretta a rimodulare l'importo delle pensioni di invalidità civile dei soggetti con Isee inferiore ai 20.000 euro, al fine di garantire alla suddetta categoria una maggiore stabilità e sicurezza economica in coerenza con i principi costituzionali di tutela della dignità della persona e della solidarietà sociale.

G/1689/8/5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Il Senato,

premessi che:

nella presente manovra di bilancio non si è riusciti ad affrontare e dare alcuna risposta ad un tema che drammaticamente interessa ancora tanti lavoratori e tante famiglie colpite dalle patologie correlate all'inhalazione di fibre di amianto;

non si rfinanzia il Fondo vittime dell'amianto di cui all'articolo 1, comma 278, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, o per estenderne l'operatività, o il Fondo di cui al comma 241, dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, o, ancora, per modificare gli ambiti di intervento dell'ulteriore Fondo di cui all'articolo 24, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 30

marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, non solo a favore delle imprese partecipate operanti nel settore della cantieristica navale;

secondo le stime dell'Osservatorio nazionale amianto, i mesoteliomi con esito infausto sono circa 1.500 l'anno, i tumori polmonari almeno 3.000 e, se si aggiungono le altre patologie asbesto-correlate, si arriva a oltre 5.000 morti per amianto ogni anno;

l'amianto è un nemico subdolo, che colpisce a distanza anche di molti anni e che continua a fare vittime ancora oggi,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile, già dai prossimi provvedimenti, per intervenire con misure e risorse finanziarie congrue per rivedere e potenziare gli strumenti attualmente vigenti in materia di tutela delle vittime dell'amianto.

G/1689/9/5

ROMEO

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 1689 recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

la legge 13 giugno 2023, n. 83, ha ratificato l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, definendo un nuovo assetto fiscale e un periodo transitorio, disciplinato dall'articolo 9, che incide in modo significativo sull'equilibrio delle aree di confine interessate dal lavoro oltrefrontiera;

le aree di frontiera con la Confederazione svizzera costituiscono territori ad alta integrazione economica e occupazionale, nei quali la presenza di un numero rilevante di lavoratori impiegati oltreconfine determina esigenze specifiche in termini di servizi pubblici locali, infrastrutture, mobilità e politiche di sostegno al reddito;

la citata legge prevede, inoltre, che una quota delle maggiori entrate derivanti dal nuovo regime di imposizione dei lavoratori che acquisiscono lo status di frontiera confluisca in un apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, espressamente destinato al finanziamento di progetti di sviluppo economico e sociale dei territori di confine e al sostegno delle remunerazioni nette dei lavoratori residenti in tali aree, anche mediante strumenti integrativi del reddito volti a mantenerne la competitività rispetto ai livelli salariali oltre confine;

in tale contesto, risulta coerente con le finalità dell'Accordo e della legge di ratifica orientare in modo stabile e coerente le risorse derivanti dall'applicazione del nuovo regime fiscale, nonché gli eventuali contributi statali integrativi, a favore delle aree di frontiera e delle comunità di lavoratori che ne sostengono lo sviluppo economico e sociale,

impegna pertanto il Governo:

a garantire, nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo tra Italia e Svizzera ratificato con legge 13 giugno 2023, n. 83, e per l'intera durata del periodo transitorio di cui all'articolo 9, della medesima legge, che le risorse derivanti dall'applicazione dell'Accordo, nonché gli eventuali contributi statali integrativi, siano destinati in modo diretto e proporzionato al sostegno dei territori di frontiera, con misure a beneficio dei lavoratori di frontiera.

G/1689/10/5

ALFIERI

La 5^a Commissione Programmazione economica, bilancio, in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, A.S. 1689, premesso che:

la legge 13 giugno 2023, n. 83, ha ratificato l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, definendo - anche attraverso una fase transitoria - un nuovo quadro di riferimento per i territori di confine interessati;

ai sensi dell'Accordo, sono individuati nella citata legge i comuni italiani di frontiera nei quali risiedono i lavoratori frontalieri, articolo 2, lettera b), punto i), ed è disciplinato un periodo transitorio, articolo 9, paragrafo 2, durante il quale continuano a operare specifici meccanismi finanziari a favore dei territori interessati;

nell'anno 2019, in applicazione del previgente Accordo del 3 ottobre 1974, i trasferimenti effettuati dalle autorità cantonali svizzere a favore dei comuni di frontiera avevano raggiunto complessivamente l'importo di 89 milioni di euro, livello divenuto un riferimento per gli equilibri finanziari degli enti interessati;

la continuità delle risorse destinate ai comuni di frontiera e la stabilità dei loro bilanci costituiscono elementi indispensabili per garantire la corretta attuazione dell'Accordo ratificato con legge n. 83 del 2023, la coesione territoriale e la qualità dei servizi resi ai cittadini interessati dal fenomeno del lavoro transfrontaliero;

è necessario che il Governo, nell'attuazione della manovra di bilancio e degli strumenti finanziari disponibili, assicuri ai comuni di frontiera un

sostegno adeguato, coerente con gli impegni assunti in sede bilaterale e con le esigenze concrete dei territori;

impegna il Governo:

a garantire, per l'intera durata del periodo transitorio previsto dall'Accordo tra Italia e Svizzera ratificato con legge 13 giugno 2023, n. 83, un contributo statale in favore dei comuni italiani di frontiera tale da assicurare un livello di finanziamento pari ad almeno 89 milioni di euro annui, corrispondente all'importo garantito nell'anno 2019, e comunque non inferiore a quello effettivamente versato dall'autorità cantonale nell'anno di competenza;

G/1689/11/5

ROJC, ALFIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, A.S. 1689,

premesso che:

nelle basi militari statunitensi presenti sul territorio italiano sono impiegati circa cinquemila lavoratori civili italiani, il cui trattamento economico e normativo è disciplinato dal Contratto collettivo nazionale per il personale civile non statunitense delle Forze armate USA in Italia;

lo *shutdown* del Governo federale statunitense, conseguente alla mancata approvazione tempestiva della legge di bilancio da parte del Congresso, comporta il blocco delle attività amministrative non essenziali e produce effetti negativi anche sui lavoratori locali impiegati nelle basi americane;

tale situazione sta determinando ritardi significativi nell'erogazione delle retribuzioni ai dipendenti italiani, in contrasto con l'articolo 35, comma 1, del citato CCNL, che stabilisce che "il pagamento delle retribuzioni è effettuato in euro entro e non oltre l'ultimo giorno lavorativo del mese";

è la prima volta che anche i dipendenti italiani risultano direttamente e gravemente penalizzati dalle dinamiche politiche interne degli Stati Uniti;

presso la base di Aviano (Pordenone) oltre quattrocento lavoratori non percepiscono lo stipendio da oltre un mese, con gravi ripercussioni economiche e sociali, circostanza che ha portato le organizzazioni sindacali a convocare un'assemblea straordinaria all'interno della base;

alla suddetta assemblea hanno preso parte l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, il deputato Emanuele Loperfido, il senatore Marco Dreosto e il sindaco di Aviano Paolo Tassan-Zanin, mentre, secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, l'invito rivolto al Ministro

Luca Ciriani e al Viceministro Vannia Gava non ha ricevuto conferma né risposta ufficiale;

nel corso dell'incontro, l'assessore Bini ha annunciato un'importante misura regionale: un accordo con le Banche di credito cooperativo del Friuli Venezia Giulia per mettere a disposizione un plafond di finanziamenti a tasso zero destinati ai lavoratori privi di reddito a causa dello *shutdown*, da restituire una volta riattivato il regolare pagamento degli stipendi;

tale iniziativa, pur accolta positivamente dai dipendenti, è stata definita insufficiente dalle organizzazioni sindacali Fisascat-Cisl e UilTucs, che hanno ribadito la necessità di un intervento diretto del Governo nazionale, unico soggetto istituzionalmente competente per gli accordi bilaterali con gli Stati Uniti e per la tutela dei lavoratori coinvolti;

i sindacati hanno inoltre espresso contrarietà alle soluzioni prospettate dal comando americano, che prevederebbero il ricorso a ferie non pagate o a ferie anticipate dell'anno successivo, ritenute inadeguate e in violazione del contratto collettivo;

le stesse organizzazioni sindacali hanno annunciato l'avvio dello stato di agitazione nazionale, preannunciando l'ipotesi di uno sciopero generale qualora non intervengano soluzioni nella trattativa con la Jcpc, l'Ambasciata degli Stati Uniti e il Governo italiano;

i rappresentanti sindacali hanno inoltre affidato ai parlamentari italiani presenti la richiesta di avviare un percorso nazionale per una riforma strutturale del modello di impiego dei lavoratori italiani delle basi USA, suggerendo di valutare il modello tedesco, nel quale i dipendenti non statunitensi sono inquadrati come personale ministeriale del Paese ospitante, garantendo così stabilità retributiva e un rapporto diretto con le autorità americane;

la situazione potrebbe reiterarsi nei prossimi mesi, rendendo necessarie misure di prevenzione e tutela strutturali;

impegna il Governo:

a valutare con urgenza ogni iniziativa utile a garantire la continuità della retribuzione dei dipendenti italiani impiegati nelle basi militari statunitensi presenti sul territorio nazionale, anche prevedendo, ove necessario e previo accordo con le autorità USA, forme di anticipazione salariale da parte dello Stato italiano con successivo rimborso;

a promuovere, nelle competenti sedi bilaterali con gli Stati Uniti, l'inserimento di clausole di salvaguardia nei trattati o accordi vigenti, finalizzata ad assicurare che eventuali futuri *shutdown* non producano effetti pregiudizievoli sui lavoratori italiani, garantendo il pieno rispetto delle previsioni contrattuali;

a riferire tempestivamente al Parlamento in merito agli sviluppi della situazione e agli interventi intrapresi a tutela dei lavoratori italiani coinvolti.

G/1689/12/5

STEFANI, ROMEO, BERGESIO, DREOSTO, TESTOR

Esaminato l'A.S. 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, premesso che:

il Titolo III, capo II del provvedimento in esame interviene in materia di famiglia e di pari opportunità e il titolo VI, Capo I, prevede misure in favore delle imprese;

sono sempre più numerose le imprese che investono in progetti che perseguono l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili;

nell'ambito degli interventi di incentivazioni alle imprese, dovrebbero essere reconsiderati anche i progetti volti a favorire l'accessibilità da parte delle persone con disabilità ai beni e servizi offerti sul mercato, anche prevedendo la concessione di specifiche garanzie pubbliche a sostegno dei finanziamenti offerti dagli istituti di credito;

ai fini dell'attuazione di una strategia volta al superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, psicologiche e culturali che ostacolano la vita delle persone con disabilità, sarebbe necessaria l'introduzione di un'apposita certificazione di qualità etica delle imprese sulla base di un apposito disciplinare di valutazione che definisca criteri chiari, misurabili e uniformi delle azioni a favore di tutte le disabilità anche con riferimento all'abbattimento delle barriere che impediscono l'accessibilità a spazi pubblici o demaniali;

che tale disciplinare dovrebbe essere strutturato su due livelli di attuazione, uno standard ed uno più elevato per introdurre un sistema di punteggio che valorizzi il miglioramento continuo verso un'elevata accessibilità;

che questo sistema di valutazione oggettivo potrebbe essere utilizzato come base tecnica di riferimento per bandi, concessioni o riconoscimenti di qualità;

che è necessario disporre di uno strumento di valorizzazione e premialità in grado di rendere trasparente il grado di inclusività delle strutture e di guidare l'utenza con esigenze specifiche, anche in coerenza con le

indicazioni della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e della *European Accessibility Act*;

Impegna il Governo

a valutare la possibilità di:

- Riconsiderare nell'ambito delle politiche di incentivazione alle imprese anche gli interventi a sostegno di imprese che perseguono, anche attraverso delle assunzioni, dei progetti di inclusività, delle invenzioni, delle attività specifiche, l'abbattimento di ogni barriera architettonica, sensoriale, psicologica e culturale, l'obiettivo di migliorare la vita delle persone con disabilità;

- Certificare e valorizzare le aziende, pubbliche e private, che si distinguono per l'adozione di politiche, strutture e processi atti a garantire la piena accessibilità e fruibilità dei propri spazi, beni e servizi, progetti e obiettivi ad ogni persona con disabilità;

- Creare un Marchio, inteso come bollino etico e di qualità, che attesti il superamento degli standard minimi da definire in materia di accessibilità fisica, strumentale e di inclusione lavorativa;

- Prevedere che il marchio pubblico di qualità per le imprese inclusive, sia basato sui requisiti tecnici e gestionali definiti nel Disciplinary di valutazione;

- Definire un sistema di premialità e accesso prioritario agli incentivi pubblici per le imprese che conseguono il Livello Elevato di Accessibilità previsto dal suddetto Marchio.

G/1689/13/5

ROSSOMANDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, A.S. 1689,

premesso che:

il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, all'articolo 6, ha disposto la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita anche in ambito familiare per le soluzioni consensuali di separazione personale, cessazione degli effetti civili o scioglimento del matrimonio e modifica delle condizioni di separazione o divorzio;

la legge 26 novembre 2021, n. 206, all'articolo 35, integra l'articolo 6, del citato decreto-legge, estendendo la negoziazione assistita in materia familiare anche alle soluzioni consensuali riguardanti l'affidamento e il man-

tenimento dei figli minori nati fuori dal matrimonio, il mantenimento dei figli maggiorenni non economicamente autosufficienti, nonché alla modificazione delle relative condizioni e alla determinazione dell'assegno di mantenimento o degli alimenti;

la legge 20 maggio 2016, n. 76 recante regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze, all'articolo 1, comma 25, ha disposto l'applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 132 del 2014 anche alle unioni civili e convivenze;

la legge delega 26 novembre 2021, n. 206, all'articolo 1, comma 4, ha espressamente previsto, nel riordino degli incentivi relativi agli strumenti ADR, l'estensione del patrocinio a spese dello Stato alle procedure di mediazione e di negoziazione assistita;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 10 del 2022, ha affermato il principio secondo cui il patrocinio a spese dello Stato deve essere assicurato anche nei procedimenti di mediazione obbligatoria conclusa con successo;

il decreto del Ministero della giustizia 1° agosto 2023 ha individuato le ipotesi di negoziazione assistita rientranti nel diritto al patrocinio a spese dello Stato limitandole alle situazioni previste dall'articolo 2 del decreto-legge n. 132 del 2014, escludendo di fatto l'ambito del diritto di famiglia disciplinato dall'articolo 6 dello stesso decreto-legge;

considerato che:

la limitazione del patrocinio alle sole ipotesi tassativamente indicate dall'articolo 2 del decreto-legge n. 132 del 2014, a pena di improcedibilità della domanda giudiziale, non può essere superata in via interpretativa per estendere il beneficio alle negoziazioni assistite facoltative, quali quelle in materia familiare;

tale esclusione rappresenta una rilevante e illegittima compressione del diritto di accesso alla giustizia da parte dei cittadini non abbienti che intendano ricorrere alle procedure previste dall'articolo 6, i quali, per ottenere il patrocinio, sarebbero costretti ad adire l'autorità giudiziaria pur in presenza di un accordo, con aggravio di tempi e costi;

l'esclusione delle procedure familiari dal beneficio del patrocinio a spese dello Stato contraddice le finalità della legge delega n. 206 del 2021 e ne vanifica l'obiettivo di favorire la deflazione del contenzioso e la diffusione degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie;

la piena accessibilità alle ADR, comprese le negoziazioni assistite familiari, è elemento essenziale per evitare contenziosi giudiziali non necessari e contribuire agli obiettivi di riduzione dei tempi della giustizia e dell'arretrato, anche in coerenza con gli impegni assunti nell'ambito del PNRR;

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di iniziative normative volte a garantire il diritto di accesso al patrocinio a spese dello Stato anche per le procedure di negoziazione assistita disciplinate dall'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito dalla legge 10 novembre 2014, n. 162;

a garantire il diritto del difensore della parte ammessa al patrocinio, nelle procedure di cui al medesimo articolo 6, alla liquidazione del compenso per l'attività svolta secondo la tariffa professionale e al relativo pagamento, anche mediante riconoscimento di credito d'imposta;

a dare piena attuazione alle finalità della legge delega 26 novembre 2021, n. 206, e della riforma del processo civile, assicurando che l'accesso agli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie non sia precluso ai cittadini economicamente svantaggiati.

G/1689/14/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

le persone colpite dalle discriminazioni e dalle violenze razziste non hanno in Italia spazi sicuri di riferimento a cui rivolgersi. Servono pertanto reti territoriali di tutela coordinate dai Comuni capoluogo di regione che funzionino grazie al coinvolgimento degli enti locali, delle comunità razzializzate e delle associazioni antirazziste,

impegna il Governo:

a creare un fondo dedicato al finanziamento delle reti territoriali di tutela delle persone colpite dalle discriminazioni e dalle violenze razziste.

G/1689/15/5

ALFIERI, CAMUSSO, DELRIO, LA MARCA

La 5^a Commissione Programmazione economica, bilancio, in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, A.S. 1689; premesso che:

il quadro internazionale è caratterizzato da una crescente instabilità, con minacce ibride e tecnologie disruptive che richiedono capacità operative aggiornate e personale adeguatamente formato;

il Comparto Difesa e Sicurezza registra una significativa contrazione degli organici, in particolare nei ruoli Graduati e Sottufficiali, a causa dei massivi accessi alla quiescenza e della ridotta attrattività della professione;

il sistema attuale dei ruoli chiusi ostacola percorsi di carriera moderni e coerenti con le esigenze operative;

la combinazione tra progressioni di carriera limitate, perdita di potere d'acquisto del personale e rigidità ordinamentali ha compromesso la capacità di *retention* del personale, rendendo meno attrattive le professioni del Comparto Difesa e Sicurezza e aggravando la contrazione degli organici;

ritenuto che:

una parte consistente dell'incremento delle spese per la difesa previsto dal Documento di economia e finanza dovrà essere destinata alla componente del personale, elemento centrale della capacità operativa delle Forze Armate;

permane, inoltre, la necessità di procedere alla creazione di un sistema previdenziale dedicato al personale del Comparto Difesa e Sicurezza, sostenibile e coerente con le specificità della funzione militare, attraverso il rafforzamento del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e la progressiva perequazione del regime contributivo dei militari rispetto al restante pubblico impiego;

particolare attenzione va riservata al personale arruolato successivamente al 1° gennaio 1996, integralmente inserito nel regime contributivo, che è soggetto a coefficienti di trasformazione e montanti contributivi significativamente penalizzanti a causa dei limiti di età ordinamentali assai inferiori alla media del pubblico impiego e non suscettibili di innalzamento a causa delle intrinseche caratteristiche dell'impiego militare (idoneità fisica, rischi operativi, disponibilità permanente al servizio, limiti sindacali);

risulta pertanto opportuno che tali specificità siano oggetto di trattazione nelle prossime sessioni negoziali e che, a tal fine, sia valutata la revisione delle norme di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, al fine di includere tra le materie oggetto di contrattazione anche le forme pensionistiche integrative e complementari, in coerenza con gli impegni già assunti dal Governo;

impegna il Governo:

a dare avvio, con urgenza, a un processo organico di revisione e riordino delle carriere del personale Volontario, Graduato e Sottufficiale, superando l'attuale sistema dei ruoli chiusi e introducendo percorsi professionali

più dinamici, moderni e coerenti con le esigenze operative del Comparto Difesa e Sicurezza;

a destinare una quota significativa dell'incremento delle spese militari previste nel DEF al miglioramento del trattamento economico del personale militare, con l'obiettivo di recuperare in modo progressivo la perdita del potere d'acquisto accumulata negli ultimi vent'anni;

a rafforzare il fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge n. 234 del 2021, finalizzato all'adozione di misure compensative e integrative per la perequazione previdenziale del personale del Comparto Difesa e Sicurezza, tenendo conto delle specificità dell'impiego militare e delle esigenze del personale in regime contributivo puro;

a predisporre, d'intesa con le organizzazioni rappresentative del personale militare, un sistema previdenziale dedicato e sostenibile, che tenga conto dei limiti ordinamentali, dei requisiti di idoneità fisica e dell'esposizione al rischio insiti nella professione militare;

a valutare un intervento normativo volto a modificare gli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 195 del 1995, al fine di includere tra le materie oggetto di contrattazione anche le forme pensionistiche complementari e altre misure di tutela previdenziale per il personale del Comparto Difesa e Sicurezza;

a inserire tali tematiche nei prossimi tavoli negoziali e nei futuri rinnovi contrattuali, riconoscendo la centralità della componente umana quale fattore determinante della capacità operativa delle Forze armate e delle Forze di polizia.

G/1689/16/5

GIORGIS, MANCA, PARRINI, MELONI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1689 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

il disegno di legge in discussione contiene solo alcune misure minime, potenzialmente suscettibili di incidere sull'incremento del personale della Polizia di Stato, quali l'innalzamento della soglia di turn-over di cui all'articolo 62, comma 1;

la Polizia di Stato è impegnata - come noto - in numerose attività: tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, polizia giudiziaria e amministrativa, controllo delle frontiere e dell'immigrazione, contrasto alla criminalità informatica, tutela delle persone, sicurezza stradale, e altro ancora;

questo semplice elenco evidenzia la necessità che compiti tanto complessi e delicati siano svolti da personale numericamente adeguato;

al riguardo, il documento «La Pianificazione strategica del personale della Polizia di Stato» - Allegato 4, pubblicato dal Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, rileva che «alla data del 31 dicembre 2024 le carenze organiche complessive della Polizia di Stato ammontavano a 11.340 unità, pari al 10 per cento della dotazione organica prevista dalla legge, risultante dalla differenza tra una dotazione organica pari a 109.271 unità e una forza effettiva pari a 97.931 unità»;

tale carenza non è stata colmata, nonostante i provvedimenti adottati negli ultimi anni; inoltre, come indicato nel suddetto documento, si stima che circa 4.000 unità cesseranno dal servizio per limiti di età nel 2025, con numeri analoghi attesi per il 2026 e il 2027; per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età, al 31 dicembre 2024 il 34,9 per cento del personale aveva un'età compresa tra i 45 e i 55 anni, mentre il 20,8 per cento superava i 55 anni: insieme, queste due fasce più anziane rappresentano il 55,7 per cento del totale in servizio;

questi dati ufficiali rendono incomprensibile l'ostinata volontà del Governo Meloni di non accogliere gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati più volte dal Partito Democratico in merito alla necessità di utilizzare, anche prorogandole, le graduatorie dei concorsi per Allievi agenti della Polizia di Stato svolti negli ultimi anni; graduatorie che, tutto al contrario, il Governo ha lasciato scadere in modo del tutto irresponsabile;

una situazione particolarmente difficile riguarda il ruolo degli ispettori, che - ai sensi del comma 3 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 - «svolgono compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'attività investigativa»; rispetto a questa figura il documento del Dipartimento della Pubblica Sicurezza segnala che, a fronte di una previsione di 23.586 unità, la forza effettiva è pari a sole 14.982 unità, con una scopertura di 8.604; a tal riguardo, si ricorda che il 4 aprile 2024 è stato bandito, con decreto del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, un concorso interno per titoli ed esami per 411 posti da Vice Ispettore della Polizia di Stato; alle prove concorsuali hanno partecipato oltre 20.000 candidati e sono risultati idonei, ma non vincitori, 3.008 concorrenti. La relativa graduatoria, con validità biennale, è stata approvata l'8 maggio 2025, come risulta dal Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'interno - Supplemento straordinario n. 1/22;

considerato che:

a fronte delle gravi carenze evocate in premessa, anziché provvedere a un piano di assunzioni idoneo a fare fronte alle evidenziate esigenze di reintegro del personale, il disegno di legge in discussione si limita a recare le misure minime di cui all'articolo 62 e all'articolo 42, inopinatamente, posticipa il pensionamento del personale in uscita;

tali misure appaiono del tutto insufficienti a fare fronte al fabbisogno di personale;

impegna il Governo

a rispondere con urgenza ed efficacia alla grave carenza di personale nella Polizia di Stato, come evidenziato in premessa, procedendo nel più breve tempo possibile allo scorrimento integrale di tutte le graduatorie dei concorsi per la Polizia di Stato e, ove necessario, alla proroga della validità delle stesse, fino alla completa copertura della dotazione organica prevista.

G/1689/17/5

GIORGIS, PARRINI, MANCA, MELONI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (A.S. 1689),

premessi che:

gravemente insufficienti appaiono le misure adottate al fine di consentire alle forze del comparto sicurezza di disporre dei mezzi e del personale necessari per poter svolgere una effettiva attività di prevenzione e di tutela della sicurezza dei cittadini: i carichi di lavoro e la più volte denunciata carenza di personale e di mezzi adeguati avrebbe imposto ben altre scelte politiche; del resto, come è di tutta evidenza, la sicurezza dei cittadini, quale presupposto per l'esercizio delle fondamentali libertà costituzionali, non può essere garantita attraverso la sola introduzione di nuove fattispecie di reato, di dubbia legittimità e di sicura inefficacia, quali sono quelle introdotte in questi ultimi due anni;

l'introduzione, all'articolo 42 del disegno di legge dell'incremento di tre mesi, con decorrenza dal 1° gennaio 2027, dei requisiti per il trattamento pensionistico del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, appare punitivo, illogico e contrario a tutte le dichiarazioni, fatte in questi anni da una parte della maggioranza di Governo, sull'"ingiustizia" perpetrata ai danni dei cittadini dalle norme in materia di innalzamento dell'età pensionabile;

i ripetuti elogi delle forze di pubblica sicurezza non si sono tradotti in norme a tutela del loro prezioso e indispensabile lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile a sopprimere l'articolo 42 del disegno di legge, in considerazione della specificità del lavoro svolto dalle Forze del comparto sicurezza;

ad adottare le misure necessarie per consentire alle forze di pubblica sicurezza di svolgere al meglio le loro funzioni ed assicurare ai cittadini le condizioni che rendano possibile il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali.

G/1689/18/5

ALFIERI, CAMUSSO, DELRIO, LA MARCA

La 5^a Commissione Programmazione economica, bilancio, in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028, A.S. 1689,

con la sospensione della leva obbligatoria (legge n. 226/2004) e l'attuazione della legge n. 331/2000 ("legge Martino"), il personale di truppa delle Forze Armate è oggi composto principalmente da volontari in ferma prefissata (VFP1 e VFP4);

con l'entrata in vigore della legge del 5 agosto 2022, n. 119 tali figure sono diventate a esaurimento, ed è stato introdotto il nuovo modello di reclutamento basato sul Volontario in Ferma Iniziale (VFI), dal 1° gennaio 2023, e sul Volontario in Ferma Triennale (VFT) dal 1° gennaio 2026;

le forze armate si avvalgono del personale in ferma prefissata (VFP, VFI, VFT) per un'ampia gamma di servizi essenziali: difesa armata, antincendio, mansioni amministrative, informatiche, logistiche, e molte altre, svolte da personale formato, addestrato e vincitore di concorso pubblico;

i militari in ferma prefissata sono professionisti sottoposti a un rapporto di servizio temporaneo, non di impiego, che li esclude dai meccanismi di concertazione previsti per il personale non dirigente delle Forze Armate, con impatti significativi sul trattamento lavorativo, economico e previdenziale;

considerato che:

la Direttiva sullo stato giuridico dei Volontari in Ferma Prefissata Iniziale e Triennale (1^a edizione, 2023) fissa in 36 ore settimanali l'orario di lavoro, ma nella pratica i VFP4, VFI e VFT sono impiegati con orari non definiti e spesso eccedenti, con migliaia di ore di lavoro straordinario non ade-

guatamente compensate: i VFI ricevono una indennità forfetaria pari a soli 100 euro mensili per l'impiego oltre l'orario previsto, senza recupero compensativo; ai VFT è riconosciuto solo il 70% del compenso previsto per lo straordinario; ai VFP4 viene concesso recupero orario nella misura del solo terzo delle ore eccedenti, senza corresponsione economica;

ai VFI non viene riconosciuto il Compenso Forfetario di Impiego (CFI), né il Compenso Forfetario di Guardia (CFG), che invece sono attribuibili - seppur in misura ridotta - ai VFP4 e ai VFT;

ai VFI non viene riconosciuta l'indennità notturna prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 2025, n. 52 per i servizi armati e non svolti nella fascia 22:00-6:00, pari a 18 euro;

la legge n. 119 del 2022 ha determinato un disallineamento retributivo per i VFP4, ai quali compete una paga netta giornaliera rapportata al 74% dei parametri stipendiali del grado iniziale, mentre ai VFI - volontari più giovani e di grado inferiore - è attribuita una paga lorda giornaliera pari all'81,50% degli stessi parametri, con un divario stipendiale di circa 6 euro mensili a sfavore dei VFP4;

ai VFP non sono riconosciute né la tredicesima mensilità né il Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali (FESI);

i VFI impiegati in servizi armati in giornata non lavorativa non hanno diritto al recupero compensativo della giornata intera, a differenza dei VFP4 e dei VFT;

l'articolo 1792, comma 8, del Codice dell'ordinamento militare (COM) esclude per i volontari in ferma prefissata ogni forma di premio di congedamento, impedendo loro anche l'accesso alla NASpI, invece prevista per tutti i lavoratori a tempo determinato della PA;

il Trattamento di Fine Servizio non è coperto da versamenti a carico dell'Amministrazione e può essere ottenuto solo riscattando a proprie spese gli anni di servizio;

quanto al diritto allo studio, i VFI possono fruire soltanto delle licenze straordinarie per esami, mentre ai VFT, VFP4 e al personale in servizio permanente spettano ulteriori 150 ore annue per la frequenza di corsi di istruzione e formazione, in contrasto con il principio costituzionale di uguaglianza (artt. 3, 9, 33 e 34 Cost.) e con l'art. 1474 del COM;

gli alloggi di servizio di temporanea sistemazione (AST) e di pronta disponibilità (APP), disciplinati dall'articolo 317 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 90 del 2010, sono attribuiti solo a ufficiali, sottufficiali e personale in servizio permanente, escludendo i volontari in ferma prefissata;

il Ministero della Difesa non prevede strumenti strutturali di ricollocamento nel mercato del lavoro per i volontari congedati (sovvenzioni ai datori di lavoro, corsi professionali efficaci, accompagnamento alla transizione), diversamente da quanto avviene in altri Paesi europei;

permangono restrizioni alla libertà personale dei volontari in ferma prefissata, anche fuori servizio: il regime di libera uscita è demandato alla discrezionalità dei Comandanti di Corpo, con possibilità di limitazioni e sospensioni, inclusa la necessità di permessi speciali notturni per pernottare fuori dal reparto nei primi mesi di servizio, con potenziali profili di contrasto con l'art. 13 della Costituzione;

impegna il Governo:

a riconoscere ai Volontari in Ferma Prefissata (VFP, VFI, VFT) il diritto all'indennità di disoccupazione (NASpI) e al versamento dei contributi necessari a garantire il Trattamento di Fine Servizio, equiparandoli agli altri lavoratori a tempo determinato delle amministrazioni pubbliche e del settore privato;

a estendere ai VFI le 150 ore annuali di permesso retribuito per motivi di studio, al fine di garantire il pieno esercizio del diritto all'istruzione sancito dagli articoli 3, 9, 33 e 34 della Costituzione e dall'articolo 1474 del Codice dell'ordinamento militare;

a riconoscere ai volontari in ferma prefissata l'accesso agli alloggi di servizio di temporanea sistemazione (AST) e agli alloggi di pronta disponibilità (APP), in coerenza con i principi di equità e con le esigenze operative del personale impiegato;

a introdurre misure di incentivo per i datori di lavoro che assumono Volontari in Ferma Prefissata congedati, mediante sovvenzioni, sgravi o forme strutturate di accompagnamento alla ricollocazione professionale, in linea con le migliori pratiche europee;

a rimuovere ogni forma di limitazione alla libertà personale dei volontari in ferma prefissata quando fuori servizio, garantendo che eventuali restrizioni siano definite da norme chiare, proporzionate e rispettose dell'articolo 13 della Costituzione, e non demandate a discrezionalità non tipizzate;

a valutare ogni ulteriore intervento normativo o regolamentare volto a superare le criticità esposte in premessa, assicurando condizioni di impiego dignitose, pienamente rispettose della Costituzione e adeguate alla profes-

sionalità del personale volontario che garantisce quotidianamente il funzionamento operativo delle Forze Armate.

G/1689/19/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

a ridurre gli stanziamenti diretti e i finanziamenti pluriennali per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma in capo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy in modo particolare relativamente ai programmi navali e aeronautici.

G/1689/20/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

ad approvare e finanziare una legge nazionale per la riconversione al civile di aziende e distretti a produzione militare.

G/1689/21/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

alla selezione di 20 servitù militari da riconvertire per progetti di sviluppo locale in territori colpiti da crisi con l'obiettivo di creare reddito, occupazione e sviluppo sostenibile in settori strategici.

G/1689/22/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

al potenziamento del sostegno alle strutture multilaterali che si occupano di Disarmo umanitario, in particolare in ambito ONU: UNODA e UNIDIR, oltre alla partecipazione ai fondi di implementazione dei Trattati internazionali di disarmo e sostegno alla società civile del settore.

G/1689/23/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

ad implementare il "Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta" proposto dalla campagna "Un'altra difesa è possibile" al fine di organizzare una struttura professionale di Corpi Civili di Pace e la fondazione di un Istituto di ricerca su pace e disarmo.

G/1689/24/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

a rafforzare e sviluppare ulteriormente il servizio civile, quale occasione di servizio di pace per tanti ragazzi e ragazze.

G/1689/25/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

impegna il Governo:

a promuovere una nuova missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo centrale, sul modello dell'operazione Mare Nostrum, nonché meccanismi automatici più efficaci e stringenti ai fini del rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi di ricollocamento dei migranti, a tal fine anche individuando specifiche sanzioni, al di là di quelle già previste dal diritto europeo per la mancata applicazione della legislazione Ue.

G/1689/26/5

PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "*Bilancio dello Stato di previsione per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*",

premesso che

il titolo IV reca misure in materia di pubblico impiego;

il comma 1-bis. dell'articolo 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 prevede che le progressioni all'interno della stessa area avven-

gono, con modalità stabilite dalla contrattazione collettiva, in funzione delle capacità culturali e professionali e dell'esperienza maturata e secondo principi di selettività, in funzione della qualità dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, attraverso l'attribuzione di fasce di merito;

evidenziato che:

nel citato articolo 52, non figura in alcun modo la limitazione relativa alle quote di dipendenti ma c'è un esplicito rinvio alla contrattazione collettiva con specifico riferimento alle modalità e ai criteri applicativi delle PEO (progressioni economiche) che nel CCNL Comparto Area Sanità attualmente in vigore cambiano denominazione, trasformandosi in DEP (differenziali economici di professionalità) che come noto sono soggetti solo alla limitazione delle risorse per la copertura finanziaria delle stesse;

considerato che:

la non corretta applicazione della suddetta norma acuisce le lotte sindacali all'interno delle Aziende Sanitarie e crea inutile contenzioso,

impegna il Governo:

a fornire chiare indicazioni alle Amministrazioni delle Aziende Sanitarie affinché, in sede di sottoscrizione dei contratti integrativi in materia di progressioni economiche, non ci siano limitazioni di sorta, se non quelle dettate dalla capienza del fondo di riferimento nonché dalla corretta applicazione dei criteri di selettività.

G/1689/27/5

MURELLI, CANTÙ, MINASI, DREOSTO, TESTOR

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

premesso che:

l'articolo 77 prevede lo stanziamento della quota di 2 milioni di euro per l'anno 2026 e di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2027 per l'implementazione delle procedure per la generazione del buono dematerializzato per l'erogazione dei prodotti senza glutine a carico del Servizio sanitario nazionale;

la celiachia è una malattia autoimmune che impone ai soggetti affetti l'obbligo di seguire una dieta rigorosamente priva di glutine, al fine di prevenire danni irreversibili all'intestino tenue e garantire il benessere generale del paziente;

gli alimenti senza glutine rappresentano una necessità imprescindibile per i malati celiaci, non solo sotto il profilo nutrizionale, ma anche in termini terapeutici, costituendo l'unica modalità di trattamento efficace per questa condizione patologica;

l'introduzione dei buoni per la celiachia, che consentono ai pazienti di beneficiare di un contributo economico per l'acquisto di alimenti specifici, ha avuto un indubbio valore sociale e sanitario, ma l'attuale limitazione all'utilizzo mensile dei buoni risulta essere una condizione di rigidità che non tiene conto della variabilità delle necessità individuali, con conseguente spreco di risorse nel caso di mancato utilizzo entro il mese;

la flessibilità nella gestione della spesa dei buoni per la celiachia è essenziale per garantire che i pazienti possano usufruire di tali fondi in modo razionale, ottimale e senza vincoli temporali restrittivi, adattandoli alle proprie reali esigenze alimentari e al proprio ciclo di vita quotidiano, senza incorrere in difficoltà economiche derivanti dalla gestione poco flessibile dei medesimi;

il principio della circolarità dei buoni, sancito dall'articolo 77 della Legge di Bilancio 2026, permette di superare tale rigidità, assicurando la possibilità di spendere i buoni nell'arco dell'intera annualità, con un meccanismo che consente l'utilizzo dei fondi accumulati nel corso dell'anno, favorendo così una gestione più oculata e razionale delle risorse destinate al supporto dei pazienti celiaci.

Considerato che:

la salute dei pazienti affetti da celiachia deve essere tutelata non solo attraverso l'accesso a trattamenti medici, ma anche mediante politiche economiche che ne facilitino l'alimentazione quotidiana, rimuovendo ostacoli finanziari che potrebbero compromettere il loro benessere;

una maggiore flessibilità nella spesa dei buoni, consentendo la loro validità sull'intero arco annuale, non solo risponderebbe adeguatamente alle necessità terapeutiche e alimentari dei pazienti, ma si allineerebbe perfettamente con l'intento normativo contenuto nell'articolo 77 della Legge di Bilancio per il 2026 che promuove la circolarità delle risorse destinate alla salute e al benessere dei cittadini.

Impegna il Governo:

a modificare la normativa vigente sui buoni per la celiachia, prevedendo la possibilità di spendere i fondi relativi all'acquisto di alimenti senza glutine nell'arco dell'intera annualità, rimuovendo la restrizione mensile attualmente in vigore, in modo da garantire una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse da parte dei pazienti celiaci, allineandosi pienamente con il principio di circolarità dei buoni sancito dall'articolo 77 della Legge di Bilancio 2026, e permettendo così ai beneficiari di ottimizzare l'uso dei buoni in base alle proprie esigenze specifiche, evitando il rischio di inutilizzo delle ri-

sorse entro il termine del mese e migliorando la qualità della vita e la gestione economica dei pazienti affetti da celiachia.

G/1689/28/5

MURELLI, CANTÙ, MINASI, TESTOR, DREOSTO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

la celiachia è una patologia autoimmune che richiede una dieta rigorosamente priva di glutine, e che in Italia è riconosciuta come una condizione medica con necessità di intervento economico da parte dello Stato attraverso l'erogazione di buoni per l'acquisto di alimenti senza glutine;

il sistema dei buoni per l'acquisto di alimenti senza glutine, erogati dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN), prevede che le attività commerciali che vendono questi alimenti possano ottenere il rimborso per le spese sostenute dai consumatori celiaci. Tale rimborso è fondamentale per garantire la sostenibilità economica di queste attività, che altrimenti rischiano di subire gravi difficoltà finanziarie;

nonostante l'importanza di questo sistema di rimborsi, numerose segnalazioni da parte delle attività commerciali hanno evidenziato il verificarsi di ritardi nei pagamenti dei rimborsi, con tempi che variano da regione a regione e da comune a comune, creando disuguaglianze e incertezze finanziarie per le imprese coinvolte;

il ritardo nei rimborsi ha un impatto diretto sulla liquidità delle attività commerciali, con particolari difficoltà per i piccoli esercizi commerciali, che rischiano di dover fare fronte a costi di gestione senza la certezza dei rientri economici;

la disparità nei tempi di rimborso, spesso legata a differenze amministrative e burocratiche tra le diverse regioni italiane, porta a situazioni di grave difficoltà per alcune attività che non ricevono i fondi necessari in tempo utile, mentre altre, in regioni più efficienti, sono in grado di far fronte alle proprie esigenze economiche in modo tempestivo;

la difficoltà economica generata da questi ritardi ha il potenziale di compromettere la sostenibilità delle imprese, con il rischio che alcune attività decidano di non aderire più al sistema dei buoni, limitando ulteriormente l'accesso a prodotti senza glutine per i celiaci e creando una distorsione nel mercato.

Considerato che:

la situazione descritta ha ripercussioni dirette sull'intero comparto della distribuzione di alimenti senza glutine, un settore già penalizzato dal costo elevato dei prodotti, che non dovrebbe essere aggravato da problematiche amministrative o ritardi nei rimborsi;

la normativa nazionale riconosce i buoni come uno strumento di supporto economico per i celiaci, ma il sistema di rimborsi deve essere efficiente, uniforme e tempestivo, al fine di garantire una rete commerciale che possa continuare a fornire questi alimenti essenziali senza rischiare di compromettere la propria stabilità finanziaria degli esercenti;

Impegna il Governo ad:

adottare urgenti misure per garantire che i rimborsi ai soggetti erogatori dei buoni per l'acquisto di alimenti senza glutine siano effettuati in modo tempestivo, uniforme e centralizzato su tutto il territorio nazionale, riducendo significativamente i tempi di attesa, semplificando altresì le procedure amministrative e assicurando che tutte le attività commerciali coinvolte possano operare in condizioni di certezza economica, senza dover far fronte a difficoltà finanziarie causate dai ritardi nei pagamenti.

G/1689/29/5

MURELLI, CANTÙ, MINASI, TESTOR, DREOSTO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Premesso che:

gli alimenti a fini medici speciali e i prodotti senza glutine sono necessari per il trattamento e la gestione di specifiche condizioni patologiche, rappresentando un elemento essenziale nell'alimentazione di soggetti affetti da malattie croniche o disordini metabolici, come la celiachia e altre patologie correlate;

gli alimenti a fini medici speciali sono prodotti formulati per soddisfare le esigenze nutrizionali di persone affette da patologie specifiche, come diabete, malnutrizione, disturbi gastrointestinali o metabolici nonché patologie oncologiche, e spesso costituiscono l'unico supporto nutrizionale adeguato per questi pazienti;

i prodotti senza glutine, in particolare, sono cruciali per le persone affette da celiachia, una condizione autoimmune che impedisce l'assunzione di glutine, una proteina contenuta in cereali come grano, orzo e segale, la cui

ingestione provoca danni all'intestino tenue e gravi ripercussioni sulla salute generale dei pazienti;

la celiachia e altre malattie che richiedono alimenti a fini medici speciali non sono facilmente diagnosticabili e, una volta diagnosticate, impongono ai pazienti che ne sono affetti di seguire a una dieta rigorosa e permanente che esclude determinati alimenti, creando un forte impatto sulla qualità della vita e sulle spese quotidiane;

nonostante l'importanza di tali alimenti per la salute dei pazienti, i prodotti senza glutine e gli alimenti a fini medici speciali sono spesso soggetti a una tassazione elevata, in particolare all'aliquota IVA ordinaria del 22%, il che comporta un onere economico significativo per le famiglie che devono fare affidamento su questi prodotti per garantire una dieta sana e sicura ai propri membri affetti da malattie croniche.

Considerato che:

la dieta senza glutine non è un'alternativa nutrizionale generica, ma una necessità medica per chi soffre di celiachia, e che l'accesso ai prodotti senza glutine deve essere reso il più possibile equo e sostenibile per tutti i pazienti, a prescindere dalla loro condizione economica;

il costo di vita crescente e le difficoltà economiche, in particolare per le famiglie con membri affetti da patologie croniche, rendono ancor più gravoso l'onere economico derivante dall'acquisto di alimenti specializzati;

ridurre l'aliquota IVA per questi prodotti rappresenterebbe un importante passo verso una maggiore equità sociale e sanitaria, alleviando parte del carico economico sulle famiglie e garantendo una maggiore accessibilità ai prodotti necessari per la gestione delle patologie in questione;

il sistema sanitario nazionale dovrebbe favorire l'accesso universale a cure e trattamenti adeguati, e ciò include l'accesso a un'alimentazione adeguata, che è parte integrante della terapia per molte patologie croniche.

Impegna il Governo a:

prevedere l'applicazione dell'aliquota IVA al 10% e dunque l'inserimento al numero 80) della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, degli Alimenti a Fini medico Speciali (AFMS) e dei prodotti per celiaci privi di glutine, indipendentemente dalla forma in cui sono presentati e commercializzati e indipendentemente dalla classificazione doganale, in considerazione dell'importanza di questi prodotti per la gestione e la cura di patologie specifiche, e del loro ruolo fondamentale nel garantire una dieta equilibrata e sana per i pazienti che ne sono affetti promuovendo altresì politiche pubbliche che permettano alle persone affette da celiachia, diabete, malnutrizione e altre malattie croniche, di poter acquistare i prodotti necessari senza dover affrontare un onere economico insostenibile, garantendo in tal modo un miglioramento della qualità della vita per dei pazienti.

G/1689/30/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

non vi sono ragioni epidemiologiche o di contrazione del fenomeno del gioco d'azzardo tali da indurre all'abrogazione dell'Osservatorio Nazionale sul fenomeno dell'azzardo, per altro Organo Consultivo del Ministro della Salute,

impegna il Governo:

a ridefinire l'Osservatorio nella sua composizione e nei propri ruoli e scopi: monitorare il fenomeno su panorama nazionale, verificare e monitorare i Piani Regionali di Prevenzione uniformandone programmazione ed attuazione, produrre report di buone prassi ed efficacia *evidence-based* cui dare continuità nei territori regionali;

a istituire un organo omologo che si occupi di Dipendenze Digitali, cui connettere periodicamente l'Osservatorio, al fine di monitorare in modo più efficace il *gambling online*;

ad istituire un organismo di monitoraggio che approfondisca la tematica dei costi sociali azzardo-correlati e definisca un più reale rapporto costi/benefici per le casse dello Stato.

G/1689/31/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

ogni anno il percorso di accesso ai dati relativi all'entità ed alla modalità di raccolta, vincita e spesa su territorio nazionale determinati dal gioco d'azzardo è sempre più intricato;

i dati del 2023 sono stati divulgati solo a metà anno 2024. Stessa cosa è avvenuta nel 2025 per l'anno precedente. Avere contezza dell'importo e delle modalità di azzardo sui vari territori comunali permette l'elaborazione di strategie locali mirate alla riduzione del fenomeno del DGA e la sinergia

con la rete del terzo settore per interventi calibrati di protezione delle fasce più fragili della popolazione,

impegna il Governo:

a supportare la redazione di report aggiornati, almeno trimestrali, da divulgare pubblicamente, redatti sfruttando i sistemi telematici di registrazione e elaborazione dei dati.

G/1689/32/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

i dati di diffusione dell'azzardo da anni mostrano situazioni limite, di territori con crescite vertiginose di raccolta e quote pro-capite fuori media; inoltre ogni report degli istituti di ricerca, mostra come "normalizzato" il dato dell'accesso dei minori all'acquisto di forme di azzardo;

impegna il Governo:

a dotare gli esercizi commerciali di strumenti di accesso al gioco d'azzardo, come la tessera sanitaria, per una verifica dei dati personali che possa riguardare la maggiore età e l'eventuale autoesclusione, al fine di consentire anche il controllo incrociato da parte dell'agenzia delle Entrate e prevenire l'immissione di denaro proveniente da sistemi illeciti all'interno del gioco d'azzardo legale.

G/1689/33/5

RUSSO, POGLIESE, SALLEMI

La 5^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 80 reca misure in materia di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, rideterminando, a decorrere dall'anno 2026, il tetto nazionale di spesa per i dispositivi medici nella misura del 4,6 per cento ai sensi dell'articolo 9-ter del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, non intervenendo invece sulle procedure per la determinazione dei tetti regionali previste dal comma 1, lettera b), del medesimo articolo 9-ter;

il Ministro dell'Economia e delle Finanze in occasione dell'audizione alle Commissioni riunite sul disegno di legge 1689 ha ricordato e confermato che *"la domanda sanitaria è profondamente cambiata e, per vari fattori demografici e non solo, il costo della sanità è destinato ad aumentare; tuttavia, questo Governo ha intrapreso azioni eccezionali non solo per la gestione ordinaria, ma anche per porre rimedio a problematiche del passato, tipo il payback, dove noi siamo intervenuti con un miliardo di euro per evitare la crisi di migliaia di aziende e intendiamo farlo ovviamente anche per gli anni successivi, perché un governo si fa carico anche delle cose del passato, che magari non erano contabilizzate nella spesa di allora ma che dobbiamo contabilizzare adesso"*.

considerato che:

l'aumento del tetto di spesa per i dispositivi medici dal 4,4% al 4,6% per il 2026 è insufficiente, se si considera che il reale fabbisogno si attesta tra il 6 e il 6,5% se scomputiamo dal calcolo i servizi e le grandi apparecchiature e sale oltre il 7% se li includiamo;

il nodo payback è rimasto al momento irrisolto nonostante le imprese del comparto dispositivi medici - 4.600 imprese, di cui il 96% sono PMI che generano 130.000 posti di lavoro e un valore di mercato superiore ai 19 miliardi di euro - abbiano mostrato forte senso di responsabilità e una piena credibilità nella procedura di accettazione e pagamento del 25% della quota relativa al primo quadriennio di sforamenti (2015-18). Un contributo di oltre 500 milioni di euro che ha rappresentato uno sforzo molto rilevante, non ripetibile né nuovamente sostenibile, da cui scaturisce la necessità di un definitivo superamento del meccanismo per il futuro e di una chiusura del pregresso reattivo agli anni dal 2019 in poi senza ulteriori oneri a carico delle imprese;

impegna il governo a:

rendere l'adeguamento dei tetti di 0,2 punti percentuali progressivo e strutturale per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, al fine di poter assicurare che i tetti di spesa sui dispositivi medici tendano nel medio periodo al soddisfacimento del fabbisogno reale;

istituire uno standard di monitoraggio adeguato dei flussi di domanda, in grado di calcolare e aggiornare - auspicabilmente in tempo reale - i fabbisogni, così da costruire un sistema più snello ed efficace in cui la programmazione della spesa in dispositivi non si affidi a previsioni spannometriche, ma possa basarsi su stime precise cui legare chiari parametri di performance;

rendere permanente il Tavolo Payback Dispositivi Medici attivato al Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di identificare le modalità di risoluzione del payback relativo agli anni dal 2019 in poi, senza ulteriori oneri a carico delle imprese, e di definire il superamento del medesimo meccanismo a partire dal 2027.

G/1689/34/5

ZEDDA, BARCAIUOLO, GELMETTI

La 5^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 80 reca misure in materia di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, rideterminando, a decorrere dall'anno 2026, il tetto nazionale di spesa per i dispositivi medici nella misura del 4,6 per cento ai sensi dell'articolo 9-ter del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, non intervenendo invece sulle procedure per la determinazione dei tetti regionali previste dal comma 1, lettera b), del medesimo articolo 9-ter;

il Ministro dell'Economia e delle Finanze in occasione dell'audizione alle Commissioni riunite sul disegno di legge 1689 ha ricordato e confermato che "la domanda sanitaria è profondamente cambiata e, per vari fattori demografici e non solo, il costo della sanità è destinato ad aumentare; tuttavia, questo Governo ha intrapreso azioni eccezionali non solo per la gestione ordinaria, ma anche per porre rimedio a problematiche del passato, tipo il payback, dove noi siamo intervenuti con un miliardo di euro per evitare la crisi di migliaia di aziende e intendiamo farlo ovviamente anche per gli anni successivi, perché un governo si fa carico anche delle cose del passato, che magari non erano contabilizzate nella spesa di allora ma che dobbiamo contabilizzare adesso".

Considerato che:

L'aumento del tetto di spesa per i dispositivi medici dal 4,4% al 4,6% per il 2026 è insufficiente, se si considera che il reale fabbisogno si attesta tra il 6 e il 6.5% se scomputiamo dal calcolo i servizi e le grandi apparecchiature e sale oltre il 7% se li includiamo;

il nodo payaback è rimasto al momento irrisolto nonostante le imprese del comparto dispositivi medici - 4.600 imprese, di cui il 96% sono PMI che generano 130.000 posti di lavoro e un valore di mercato superiore ai 19 miliardi di euro - abbiano mostrato forte senso di responsabilità e una piena credibilità nella procedura di accettazione e pagamento del 25% della quota relativa al primo quadriennio di sforamenti (2015-18). Un contributo di oltre 500 milioni di euro che ha rappresentato uno sforzo molto rilevante, non ripetibile né nuovamente sostenibile, da cui scaturisce la necessità di un definitivo superamento del meccanismo per il futuro e di una chiusura del pregresso reattivo agli anni dal 2019 in poi senza ulteriori oneri a carico delle imprese;

impegna il Governo a:

rendere l'adeguamento dei tetti di 0,2 punti percentuali progressivo e strutturale per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, al fine di poter assicurare che i tetti di spesa sui dispositivi medici tendano nel medio periodo al soddisfacimento del fabbisogno reale;

istituire uno standard di monitoraggio adeguato dei flussi di domanda, in grado di calcolare e aggiornare - auspicabilmente in tempo reale - i fabbisogni, così da costruire un sistema più snello ed efficace in cui la programmazione della spesa in dispositivi non si affidi a previsioni spannometriche, ma possa basarsi su stime precise cui legare chiari parametri di performance;

rendere permanente il Tavolo Payback Dispositivi Medici attivato al Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di identificare le modalità di risoluzione del payback relativo agli anni dal 2019 in poi, senza ulteriori oneri a carico delle imprese, e di definire il superamento del medesimo meccanismo a partire dal 2027.

G/1689/35/5

LORENZIN

La 5^a Commissione permanente,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 80 reca misure in materia di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, rideterminando, a decorrere dall'anno 2026, il tetto nazionale di

spesa per i dispositivi medici nella misura del 4,6 per cento ai sensi dell'articolo 9-ter del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, non intervenendo invece sulle procedure per la determinazione dei tetti regionali previste dal comma 1, lettera b), del medesimo articolo 9-ter;

il Ministro dell'Economia e delle Finanze in occasione dell'audizione alle Commissioni riunite sul disegno di legge 1689 ha ricordato e confermato che *"la domanda sanitaria è profondamente cambiata e, per vari fattori demografici e non solo, il costo della sanità è destinato ad aumentare; tuttavia, questo Governo ha intrapreso azioni eccezionali non solo per la gestione ordinaria, ma anche per porre rimedio a problematiche del passato, tipo il payback, dove noi siamo intervenuti con un miliardo di euro per evitare la crisi di migliaia di aziende e intendiamo farlo ovviamente anche per gli anni successivi, perché un governo si fa carico anche delle cose del passato, che magari non erano contabilizzate nella spesa di allora ma che dobbiamo contabilizzare adesso"*.

Considerato che:

L'aumento del tetto di spesa per i dispositivi medici dal 4,4% al 4,6% per il 2026 è insufficiente, se si considera che il reale fabbisogno si attesta tra il 6 e il 6.5% se scomputiamo dal calcolo i servizi e le grandi apparecchiature e sale oltre il 7% se li includiamo;

il nodo payback è rimasto al momento irrisolto nonostante le imprese del comparto dispositivi medici - 4.600 imprese, di cui il 96% sono PMI che generano 130.000 posti di lavoro e un valore di mercato superiore ai 19 miliardi di euro - abbiano mostrato forte senso di responsabilità e una piena credibilità nella procedura di accettazione e pagamento del 25% della quota relativa al primo quadriennio di sforamenti (2015-18). Un contributo di oltre 500 milioni di euro che ha rappresentato uno sforzo molto rilevante, non ripetibile né nuovamente sostenibile, da cui scaturisce la necessità di un definitivo superamento del meccanismo per il futuro e di una chiusura del pregresso reattivo agli anni dal 2019 in poi senza ulteriori oneri a carico delle imprese;

Impegna il governo a:

rendere l'adeguamento dei tetti progressivo e strutturale per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, al fine di poter assicurare che i tetti di spesa sui dispositivi medici tendano nel medio periodo al soddisfacimento del fabbisogno reale;

istituire uno standard di monitoraggio adeguato dei flussi di domanda, in grado di calcolare e aggiornare - auspicabilmente in tempo reale - i fabbisogni, così da costruire un sistema più snello ed efficace in cui la programmazione della spesa in dispositivi non si affidi a previsioni spannometriche, ma possa basarsi su stime precise cui legare chiari parametri di performance;

rendere permanente il Tavolo Payback Dispositivi Medici attivato al Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di identificare le modalità di

risoluzione del payback relativo agli anni dal 2019 in poi, senza ulteriori oneri a carico delle imprese, e di definire il superamento del medesimo meccanismo a partire dal 2027.

G/1689/36/5

MURELLI, CANTÙ, MINASI, TESTOR, DREOSTO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

premesso che:

l'articolo 80 reca misure in materia di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, rideterminando, a decorrere dall'anno 2026, il tetto nazionale di spesa per i dispositivi medici nella misura del 4,6 per cento ai sensi dell'articolo 9-ter del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, non intervenendo invece sulle procedure per la determinazione dei tetti regionali previste dal comma 1, lettera b), del medesimo articolo 9-ter;

l'aumento del tetto di spesa per i dispositivi medici dal 4,4% al 4,6% per il 2026 è insufficiente, se si considera che il reale fabbisogno si attesta tra il 6 e il 6.5% se scomputiamo dal calcolo i servizi e le grandi apparecchiature e sale oltre il 7% se li si includono;

considerato che:

i dispositivi medici rappresentano una componente fondamentale del sistema sanitario, essendo indispensabili per il trattamento e la diagnosi di numerose patologie e condizioni cliniche, dalla diagnostica di base alla chirurgia avanzata;

il settore dei dispositivi medici è in costante evoluzione, con il miglioramento delle tecnologie e l'introduzione di nuovi prodotti che contribuiscono a un miglioramento della qualità delle cure e a una maggiore efficacia terapeutica;

la sostenibilità del sistema sanitario nazionale non deve tradursi in un blocco delle innovazioni tecnologiche, soprattutto in un ambito cruciale come quello dei dispositivi medici, che incide direttamente sulla salute e sulla qualità della vita dei cittadini;

le imprese del settore hanno sollevato preoccupazioni circa la possibilità che il sistema del payback possa disincentivare gli investimenti in innovazione e compromettere la capacità produttiva del settore, con ricadute negative anche sull'occupazione e sull'economia nazionale;

Impegna il governo a:

rendere l'adeguamento dei tetti di 0,2 punti percentuali progressivo e strutturale per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, al fine di poter assicurare che i tetti di spesa sui dispositivi medici tendano nel medio periodo al soddisfacimento del fabbisogno reale;

istituire uno standard di monitoraggio adeguato dei flussi di domanda, in grado di calcolare e aggiornare - auspicabilmente in tempo reale - i fabbisogni, così da costruire un sistema più snello ed efficace in cui la programmazione della spesa in dispositivi non si affidi a previsioni approssimative, ma possa basarsi su stime precise cui legare chiari parametri di performance;

rendere permanente il Tavolo Payback Dispositivi Medici attivato al Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di identificare le modalità di risoluzione del payback relativo agli anni dal 2019 in poi, senza ulteriori oneri a carico delle imprese, e di definire il superamento del medesimo meccanismo a partire dal 2027.

G/1689/37/5

MURELLI, CANTÙ, MINASI, TESTOR, DREOSTO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

premessso che:

l'articolo 80 reca misure in materia di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, rideterminando, a decorrere dall'anno 2026, il tetto nazionale di spesa per i dispositivi medici nella misura del 4,6 per cento ai sensi dell'articolo 9-ter del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, non intervenendo invece sulle procedure per la determinazione dei tetti regionali previste dal comma 1, lettera b), del medesimo articolo 9-ter;

l'aumento del tetto di spesa per i dispositivi medici dal 4,4% al 4,6% per il 2026 è insufficiente, se si considera che il reale fabbisogno si attesta tra il 6 e il 6.5% se scomputiamo dal calcolo i servizi e le grandi apparecchiature e sale oltre il 7% se li si includono;

considerato che:

i dispositivi medici rappresentano una componente fondamentale del sistema sanitario, essendo indispensabili per il trattamento e la diagnosi di numerose patologie e condizioni cliniche, dalla diagnostica di base alla chirurgia avanzata;

il settore dei dispositivi medici è in costante evoluzione, con il miglioramento delle tecnologie e l'introduzione di nuovi prodotti che contribuiscono a un miglioramento della qualità delle cure e a una maggiore efficacia terapeutica;

la sostenibilità del sistema sanitario nazionale non deve tradursi in un blocco delle innovazioni tecnologiche, soprattutto in un ambito cruciale come quello dei dispositivi medici, che incide direttamente sulla salute e sulla qualità della vita dei cittadini;

le imprese del settore hanno sollevato preoccupazioni circa la possibilità che il sistema del payback possa disincentivare gli investimenti in innovazione e compromettere la capacità produttiva del settore, con ricadute negative anche sull'occupazione e sull'economia nazionale;

Impegna il governo a:

rendere l'adeguamento dei tetti di 0,2 punti percentuali progressivo e strutturale per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, al fine di poter assicurare che i tetti di spesa sui dispositivi medici tendano nel medio periodo al soddisfacimento del fabbisogno reale;

istituire uno standard di monitoraggio adeguato dei flussi di domanda, in grado di calcolare e aggiornare - auspicabilmente in tempo reale - i fabbisogni, così da costruire un sistema più snello ed efficace in cui la programmazione della spesa in dispositivi non si affidi a previsioni approssimative, ma possa basarsi su stime precise cui legare chiari parametri di performance;

rendere permanente il Tavolo Payback Dispositivi Medici attivato al Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di identificare le modalità di risoluzione del payback relativo agli anni dal 2019 in poi, senza ulteriori oneri a carico delle imprese, e di definire il superamento del medesimo meccanismo a partire dal 2027.

G/1689/38/5

MURELLI, CANTÙ, MINASI, DREOSTO, TESTOR

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

premesso che:

la logistica farmaceutica, comprendente le attività di trasporto, stoccaggio, conservazione, tracciabilità e distribuzione di farmaci a uso umano e veterinario, dispositivi medici, cosmetici e integratori, costituisce un pilastro fondamentale del sistema sanitario nazionale, assicurando la tempestiva disponibilità dei prodotti sanitari in ogni parte del territorio;

essa rappresenta il cuore operativo della filiera della salute, un segmento ad altissimo valore tecnologico e regolatorio che unisce l'industria farmaceutica, le strutture sanitarie, le farmacie e i pazienti, garantendo la continuità delle cure e la sicurezza dei trattamenti;

la logistica healthcare italiana è composta da oltre 250 imprese specializzate, che impiegano circa 20.000 lavoratori diretti, cui si aggiunge un significativo indotto; un sistema diffuso, capillare e complesso, in cui ogni anello - dal magazzino al trasporto - è soggetto a stringenti requisiti di qualità, tracciabilità e sicurezza previsti dalle "Good Distribution Practice" europee;

la distribuzione dei prodotti sanitari costituisce un servizio pubblico essenziale, come riconosciuto da numerose autorità sanitarie e da iniziative regionali, poiché la sua efficienza influisce direttamente sulla qualità e tempestività dell'assistenza ai cittadini;

negli ultimi anni il settore ha dovuto fronteggiare sfide straordinarie derivanti dall'instabilità geopolitica, dall'interruzione delle catene globali di approvvigionamento, dalle crisi sanitarie e dagli eventi climatici estremi, che hanno messo in evidenza la vulnerabilità dei sistemi logistici internazionali e la necessità di rafforzare la resilienza logistica nazionale;

in tale scenario, la logistica farmaceutica italiana ha garantito, con continuità e competenza, la distribuzione capillare dei medicinali e dei dispositivi medici, svolgendo un ruolo cruciale anche nelle emergenze pandemiche, dimostrando di essere una rete vitale per la tutela della salute pubblica;

l'attività logistica del farmaco è oggi oggetto di profonda trasformazione tecnologica: le terapie avanzate e i prodotti *biotech* richiedono processi di precisione ("*precision logistics*"), sistemi digitali di monitoraggio in tempo reale, formazione specialistica e investimenti continui in infrastrutture e sostenibilità;

tale evoluzione comporta costi strutturali elevati, aggravati da una compressione dei margini economici e da un eccesso di complessità burocratica e normativa, con il rischio di indebolire un comparto che, pur essendo ad alto valore sociale, non gode di un adeguato riconoscimento istituzionale ed economico;

in prospettiva europea, la logistica farmaceutica rappresenta un fattore chiave per il *re-shoring* produttivo e distributivo, indispensabile per ridurre la dipendenza da paesi terzi e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici, in linea con le strategie dell'Unione europea in materia di autonomia strategica e sicurezza sanitaria;

risulta pertanto necessario che la Repubblica Italiana riconosca formalmente la logistica farmaceutica come attività essenziale, strategica e di interesse nazionale, equiparandola, sotto il profilo di rilevanza pubblica, alle attività di produzione dei medicinali, inserendola nel quadro delle infrastrutture critiche per la salute e la sicurezza del Paese;

la valorizzazione del comparto rappresenterebbe inoltre un volano di sviluppo industriale e occupazionale, favorendo la modernizzazione della

filiera *healthcare*, l'adozione di tecnologie digitali e green e la competitività del sistema Italia nel contesto europeo;

impegna il Governo:

a riconoscere formalmente la logistica farmaceutica quale attività essenziale, strategica e di interesse nazionale, parte integrante e indispensabile del sistema sanitario e produttivo, assicurando il suo pieno inserimento nelle politiche pubbliche in materia di salute, industria e sicurezza, anche in un'ottica di re-shoring farmaceutico e di autonomia strategica nazionale.

G/1689/39/5

CANTÙ, MURELLI, MINASI, DREOSTO, TESTOR

«Art. 90

CANTÙ, MURELLI, MINASI, DREOSTO, TESTOR

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

premesso che:

l'articolo 90 del disegno di legge in esame prevede che alle persone affette da forme di epilessia farmacoresistente, certificata, caratterizzate da crisi con perdita di contatto con l'ambiente e capacità d'agire, sia riconosciuta, su richiesta dell'interessato, a seguito di accertamento sanitario, la connotazione di gravità, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

tra le epilessie farmacoresistenti rientrano anche forme rare e complesse, che presentano un decorso particolarmente severo e un impatto significativo sulla qualità della vita per i pazienti e le loro famiglie. Le Epilessie Rare e Complesse sono sindromi o malattie epilettiche distintive, per le quali la prognosi rispetto al controllo delle crisi e allo sviluppo neurologico è estremamente sfavorevole. Esse esordiscono in età pediatrica con tendenza alla cronicità, comportando un rilevante impatto psico-sociale;

la qualità di vita dei pazienti con Epilessia Rara è significativamente compromessa a causa delle crisi frequenti, dei deficit delle funzioni cognitive, della disabilità intellettiva, dei disturbi comportamentali, dei problemi neuropsichiatrici e di adattamento sociale;

la presa in carico e il miglioramento della qualità della vita dei pazienti con epilessie rare e complesse richiedono un approccio ampio e integrato, che tenga conto non solo delle crisi epilettiche, ma anche delle comorbidità associate (cognitive, neurologiche, psichiatriche o comportamentali), le quali hanno un impatto significativo sulla vita del paziente e sulla famiglia;

un'efficace gestione delle epilessie rare e complesse richiede un approccio multidisciplinare, che integri competenze mediche, psicologiche, sociali e riabilitative, e che preveda una rivalutazione periodica del paziente adulto, per adattare il percorso terapeutico e assistenziale alle nuove esigenze che emergono nel tempo;

si rende necessario, dunque, promuovere la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti: le persone con epilessia e le loro famiglie, gli operatori sanitari e le istituzioni pur salvaguardando neutralità finanziaria;

impegna il Governo, con modalità atte a non comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, a:

istituire presso il Ministero della salute, l'Osservatorio nazionale permanente sull'epilessia (ONPE) con il compito di rafforzare la tutela e l'inclusione sociale delle persone con epilessia, includendo le forme farmacoresistenti e quelle rare e complesse, promuovendo e migliorando l'accesso a servizi di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza. Nell'Osservatorio dovrà essere previsto il coinvolgimento di esperti clinici e rappresentanti delle Associazioni dei Pazienti, tra i quali almeno un rappresentante delle persone con epilessie rare e complesse;

promuovere l'adozione e la diffusione di pratiche multidisciplinari in tutte le fasi della malattia, dalla presa in carico alla continuità assistenziale, con particolare attenzione alle comorbilità, alla rivalutazione periodica del paziente adulto e a garantire la transizione dall'età pediatrica a quella adulta, assicurando un approccio coordinato tra le diverse professionalità coinvolte;

monitorare, anche tramite l'ONPE, l'adozione e l'implementazione di Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) per la presa in carico di pazienti di tutte le età affetti da epilessie rare e complesse, con particolare attenzione alla gestione multidisciplinare, agli aspetti assistenziali sul territorio e alla transizione dall'età pediatrica a quella adulta.

G/1689/40/5

ZANETTIN, ORSOMARSO, TAJANI, STEFANI, MAGNI, MUSOLINO, GELMETTI, MENNUNI, PATTON

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

- il connubio tra garanzia pubblica e accesso al credito da parte delle micro, piccole e medie imprese è prassi consolidata da oltre vent'anni in

Italia e costituisce uno degli strumenti cardine per il sostegno al tessuto produttivo diffuso;

- senza adeguate forme di garanzia, l'accesso ai finanziamenti da parte delle micro e piccole imprese (MPI) risulta estremamente complesso a causa della loro rischiosità, delle asimmetrie informative banca-piccola impresa, nonché delle diseconomie di scala che sfavoriscono le istruttorie su finanziamenti piccoli;
- le micro e piccole imprese, che rappresentano circa il 26 per cento del PIL nazionale e impiegano milioni di lavoratori, costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana, alimentando settori chiave come artigianato, commercio e servizi;
- la contrazione del credito a favore delle MPI è un fenomeno strutturale, in corso dal 2011, con una riduzione stimata di oltre il 45 per cento degli stock di credito alle imprese con meno di 20 addetti, nonostante la stabilità del loro peso economico;

considerato che:

· tale contrazione è determinata da molteplici fattori, tra cui la desertificazione bancaria e la perdita di sportelli di prossimità, e, per quanto riguarda i finanziamenti a medio-lungo da un vero e proprio "fallimento del mercato" associato alla indisponibilità di business plan adeguati da parte delle micro e piccole imprese e dalla scarsa efficacia delle garanzie reali/immobiliari per i lunghi tempi di escussione;

- il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI si è dimostrato nel tempo un presidio indispensabile per garantire la continuità del credito, ben prima della crisi pandemica;
- secondo le più recenti elaborazioni di Confcommercio e Banca d'Italia, i dati del primo semestre 2025 mostrano però un incremento delle operazioni garantite per le imprese con rating migliori (+15%) a fronte di una sostanziale stagnazione per le classi di rischio medio-basse (+4%);
- nel periodo 2020-2021 il Fondo ha garantito oltre 210 miliardi di euro di crediti, con un tasso di escussione contenuto sotto il 3 per cento a fine 2024, dato che conferma la sostenibilità economica dello strumento e la qualità del portafoglio garantito;

valutato che:

- in tale contesto, risulta necessario affinare gli strumenti di garanzia pubblica affinché tornino a svolgere pienamente la loro funzione anticiclica e di sostegno al credito delle imprese più piccole e fragili;

impegna il Governo:

- a valutare l'opportunità di introdurre, nell'ambito della riforma del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, uno schema di garanzie di por-

tafoglio interamente dedicato a micro e piccole imprese, con caratteristiche tali (eg cap di garanzia) da assicurare maggior efficacia, e addizionalità nell'accesso al credito a medio lungo periodo sia per finalità di investimento che di liquidità

- ad assicurare la sistematica misurazione degli andamenti del credito allo specifico comparto delle micro e piccole imprese così da poter disporre di dati periodici e certi che permettano di tempo in tempo di formulare i necessari interventi correttivi e di supporto.

G/1689/41/5

TOSATO, STEFANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

premesso che:

le conseguenze del cambiamento climatico sono ormai note, così come gli effetti devastanti di alcuni fenomeni come quelli delle trombe d'aria e delle grandinate che tra l'1 e il 2 settembre hanno colpito l'area della pianura veronese;

le segnalazioni pervenute sono state 136 ed il valore totale del danno in termini di strutture e produzioni è stato stimato oltre 15.55 milioni di euro;

ad oggi risultano danneggiati 260 ettari di frutteti e vigneti;

il danno stimato alle strutture non assicurabili ammonta a 4,5 milioni di euro;

gli impianti arborei, come frutteti e vigneti, sono classificati come "strutture aziendali assicurabili" dal Piano Assicurativo Agricolo, tuttavia, nella pratica, molte aziende non riescono ad assicurarle perché le compagnie richiedono certificazioni di perfetta esecuzione o escludono gli impianti più vetusti;

per tale ragione, queste strutture, pur non essendo assicurate, vengono escluse dagli interventi compensativi del Decreto Legislativo 102/2004 Fondo di Solidarietà Nazionale.

Impegna il Governo a:

ad adottare opportuni atti per rivedere il sistema normativo che regola il piano assicurativo agricolo, al fine di rispondere in maniera efficace alle esigenze delle aziende che non riescono a ottenere coperture assicurative adeguate;

G/1689/42/5

TOSATO, STEFANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

premessi che:

i sistemi di accumulo energetico BESS (*Battery Energy Storage Systems*) sono tecnologie per l'immagazzinamento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, come i pannelli solari o le turbine eoliche, per poter essere utilizzata successivamente;

la realizzazione di grandi impianti BESS comporta un consumo significativo di suolo, spesso agricolo, con conseguenze sul paesaggio e soprattutto con impatti significativi sull'agricoltura;

in alcune aree del Paese stiamo assistendo ad una diffusione rapida e incontrollata di tali impianti, come ad esempio in Veneto, in cui stanno occupando vaste aree classificate come agricole, con importanti impatti sul territorio;

inoltre, la ricerca di terreni agricoli a basso costo su cui costruire tali impianti, sta alimentando un fenomeno di speculazione dannosa per il mercato oltre ad arrecare danni a livello paesaggistico;

in questo contesto, infine molti terreni agricoli rischiano di essere sottoposti ad esproprio, con impatti rilevanti su uno dei principali motori di sviluppo del Paese.

Impegna il Governo a:

intervenire per regolamentare in maniera organica l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti BESS sul territorio italiano, tenendo nella

dovuta considerazione l'esigenza di salvaguardare i terreni destinati all'esercizio dell'impresa agricola in ossequio ai principi recati dalla normativa vigente in materia ed assicurando la possibilità di installazione prioritaria delle BESS in aree non agricole quali quelle adiacenti a siti industriali e aree autostradali, a tutela di uno dei più importanti settori strategici per lo sviluppo del Paese.

G/1689/43/5

MURELLI

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028,

premesso che:

l'articolo 99 del Disegno di legge contiene disposizioni per l'ammmodernamento del sistema idrico;

ad aprile 2023 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto 10083/23, ha autorizzato l'impegno di spesa in conto residui, a favore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per tre opere, incluso un finanziamento di 3,2 milioni per la realizzazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE) dell'invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche, per la mitigazione di rischi di esondazione e il soddisfacimento dei fabbisogni idrici per agricoltura, industria e usi civili della Val d'Enza, nelle province di Reggio Emilia e Parma, comunemente nota come diga di Vetto;

nella pianura padana, e in particolare in Emilia Romagna, è preoccupante la situazione che affligge il fiume Po, ove il cuneo salino è salito alla foce per la mancanza di adeguate portate del fiume;

i lavori della Diga di Vetto sono stati iniziati ad ottobre del 1988 per interrompersi ad agosto del 1989;

la ripartenza del progetto è stata da sempre fortemente voluta dai cittadini che attraverso un Comitato e raccolta firme hanno chiesto tempi rapidi per la realizzazione dell'opera; le analisi effettuate da illustri professori di costruzioni idrauliche dell'Università di Modena e Reggio confermano l'opportunità della realizzazione di un vaso di grandi dimensioni, tra i 100 a 130 milioni di metri cubi, ripartiti in due parti, una per la riserva e una per il controllo delle piene, simile al progetto degli anni ottanta, ovviamente aggiornato alle nuove norme tecniche sulle costruzioni NTC 2018, norme tecniche in materia di dighe NTD 2014 e norme ambientali di cui al Decreto legislativo

152/2006; pertanto, il finanziamento di 3,2 milioni per la realizzazione del PFTE è stato visto con grande sollievo da tutta la popolazione interessata;

ai fini della realizzazione del PFTE della diga di Vetto è in corso di approvazione il documento di fattibilità delle alternative progettuali (Docfap), preliminare del PFTE ai sensi del Nuovo codice appalti, di cui al decreto legislativo 36/2023, già finanziato con fondi messi a disposizione dalla regione Emilia-Romagna, dal Consorzio Bonifica Reggio e dal Consorzio di Bonifica Parmense, in seguito ad una convenzione del novembre 2023;

purtroppo, le regole imposte dal decreto legislativo 36/2023 per la redazione del PFTE, rendono alquanto insufficiente la somma di 3,2 milioni di euro a disposizione e ciò rischia di vanificare l'avvio dei lavori e la realizzazione dell'opera;

il Governo, sta affrontando con grande determinazione e in maniera sistematica i fenomeni naturali cui è soggetto negli ultimi anni il nostro paese, per mitigarne il più possibile gli effetti, e la realizzazione della diga di Vetto rientra in tale programma;

il 23 luglio 2025 il Governo ha nominato un commissario straordinario per la diga di Vetto, con il compito di portare avanti il progetto di fattibilità tecnico-economica e la progettazione esecutiva della diga;

infatti, in considerazione delle urgenti esigenze del territorio interessato, la costruzione della diga di Vetto non può subire ulteriori ritardi poiché la sua realizzazione, oltre a mitigare i rischi di esondazione e soddisfare i fabbisogni idrici per agricoltura, industria e usi civili della Val d'Enza, eviterebbe anche di impoverire le falde idriche sotterranee, ora molto utilizzate per l'agricoltura della zona, che verrebbero, invece, così` rigenerate, ottimizzando, quindi, tutte le risorse idriche,

impegna il Governo

a prevedere i necessari stanziamenti di risorse per il finanziamento del progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE), ai fini della celere programmazione e avvio dei lavori dell'invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche, per la mitigazione di rischi di esondazione e il soddisfacimento dei fabbisogni idrici per agricoltura, industria e usi civili della Val d'Enza, nelle province di Reggio Emilia e Parma, comunemente nota come diga di Vetto.

G/1689/44/5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Il Senato,

premessi che:

la decarbonizzazione dei trasporti stradali rappresenta un obiettivo imprescindibile per il raggiungimento degli impegni nazionali ed europei in materia di clima ed energia, nonché per conseguire gli obiettivi aggiornati del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC);

la quota di immatricolazioni di veicoli elettrici in Italia rimane tra le più basse in Europa, a fronte di una domanda che ha dimostrato di reagire positivamente solo in occasione di incentivi caratterizzati da valori sufficientemente competitivi e da criteri chiari e mirati, come avvenuto nella misura introdotta nel maggio 2024 e rapidamente esaurita;

la strategia nazionale di elettrificazione della mobilità privata si è finora caratterizzata per la mancanza di una programmazione stabile, per l'incertezza delle risorse disponibili e per meccanismi incentivanti spesso frammentati, discontinui e non allineati con la maturità tecnologica del mercato, elementi che hanno ridotto l'efficacia delle politiche e scoraggiato investimenti nel settore automotive italiano;

in particolare, si evidenzia come, rispetto a Francia e Germania, l'Italia sia intervenuta con ritardo nel sostenere la domanda di veicoli elettrici e abbia adottato schemi che talvolta hanno equiparato, in termini di incentivo, tecnologie profondamente diverse per impatto emissivo, riducendo la capacità dei contributi di orientare efficacemente le scelte di acquisto;

la decisione assunta con la legge di bilancio per il 2025 di definanziare per oltre 4 miliardi di euro il precedente Fondo automotive ha ulteriormente aggravato la mancanza di un quadro stabile e pluriennale, rendendo più difficile il raggiungimento degli obiettivi di rinnovo del parco circolante e di decarbonizzazione del settore;

la riallocazione recente di una quota di risorse PNRR non spese per infrastrutture di ricarica verso incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, pur utile, ha carattere eccezionale e non può sostituire un piano strutturale e duraturo, come dimostrato dall'esaurimento in poche ore delle risorse;

secondo diverse analisi indipendenti, tra cui quelle elaborate da centri di ricerca specializzati, risulta necessario istituire in Italia un fondo dedicato e permanente per gli incentivi all'acquisto di veicoli elettrici, con risorse programmate su base pluriennale fino al 2030, prevedendo contributi unitari esclusivamente per veicoli a zero emissioni e criteri di premialità per i nuclei familiari a basso reddito;

si segnala inoltre che circa il 40 per cento delle nuove immatricolazioni ogni anno riguarda le flotte aziendali e che in Italia la riforma della tassazione dei veicoli concessi in uso promiscuo è stata avviata solo di recente, a fronte di esperienze europee, quali quella del Belgio, che mostrano come

interventi fiscali mirati possano accelerare significativamente la transizione verso le emissioni zero nel segmento business;

secondo le stime disponibili, l'introduzione di un differenziale fiscale più marcato a favore dei veicoli a zero emissioni nelle flotte aziendali - includendo la completa detassazione del reddito da fringe benefit per le vetture elettriche e la revisione dei regimi di deducibilità e detraibilità per i veicoli non elettrici - consentirebbe un'accelerazione delle immatricolazioni a emissioni zero e potenzialmente un saldo positivo per il bilancio pubblico;

le risorse necessarie per l'istituzione di un fondo strutturale per la mobilità elettrica potrebbero essere reperite nell'ambito delle entrate attese dal nuovo sistema ETS2, la cui attivazione è prevista dal 2027 ma per cui è allo studio la possibilità di una erogazione anticipata già dal 2026, senza effetti negativi sul debito pubblico nazionale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire un fondo pluriennale, con dotazione certa e programmata fino al 2030, dedicato agli incentivi per l'acquisto di veicoli a zero emissioni, al fine di garantire stabilità, continuità e prevedibilità alle politiche di sostegno alla mobilità elettrica;

a prevedere che tale fondo concentri gli interventi esclusivamente sui veicoli elettrici a zero emissioni, con particolare attenzione ai nuclei familiari con redditi medio-bassi, attraverso meccanismi calibrati sull'evoluzione del mercato e sugli obiettivi del PNIEC;

a rafforzare le misure fiscali destinate ai veicoli elettrici utilizzati nelle flotte aziendali, valutando la completa detassazione del reddito da fringe benefit per i veicoli a zero emissioni, nonché la revisione delle disposizioni in materia di deducibilità dei costi e detraibilità dell'IVA per i veicoli non elettrici, adottando un approccio basato sui livelli di emissione di CO2 dei veicoli;

ad attivarsi, nelle sedi europee competenti e nell'ambito della programmazione economico-finanziaria nazionale, per rendere disponibili a partire dal 2026 le risorse derivanti dal sistema ETS2, al fine di destinare una quota significativa degli introiti alla decarbonizzazione dei trasporti e al finanziamento del fondo di cui sopra.

G/1689/45/5

MAIORINO, PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*",

premesso che:

il Titolo VII del provvedimento in esame reca «Misure in materia di Istruzione, Università, ricerca e cultura»;

l'articolo 64, comma 5-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ha istituito il «Fondo per le mense scolastiche biologiche», con una dotazione iniziale pari a 4 milioni di euro per il 2017, e 10 milioni a decorrere dal 2018, finalizzato a ridurre i costi a carico dei beneficiari e a realizzare iniziative di promozione per incentivare il consumo dei prodotti biologici nelle scuole. Tuttavia, a decorrere dal 2020 la dotazione del fondo euro è stata ridotta del 50%, senza considerare e al netto della domanda crescente del servizio di refezione scolastica che si è tradotta, progressivamente, in un significativo ampliamento della platea dei beneficiari del pasto;

valutato altresì che:

i forti aumenti dei costi relativi al servizio ristorazione presente all'interno di mense universitarie e di locali appositamente convenzionati, causati anche dagli effetti generati dall'inflazione di cui è stato oggetto da ultimo il settore delle materie prime, hanno reso sempre più difficile garantire il livello essenziale delle prestazioni (LEP) di cui al decreto legislativo 29 marzo 2012, n.68, con particolare riferimento alla «voce ristorazione», di cui all'articolo 7, comma 2, lettera c);

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di provvedere a reperire opportune risorse per:

a) continuare a sostenere la qualità del servizio di mensa scolastica e per una alimentazione sana, anche attraverso l'incentivazione del consumo di prodotti biologici;

b) incrementare il Fondo integrativo statale per contribuire a sostenere il diritto allo studio e alleviare le difficoltà economiche degli studenti, riducendo i costi a carico dei beneficiari, e garantendo, in conformi-

tà al decreto legislativo 29 marzo 2012, n.68, l'adeguato livello essenziale delle prestazioni (LEP).

G/1689/46/5

OCCHIUTO

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessò che:

la recente prospettiva normativa che mira a introdurre un canale parallelo di assunzioni straordinarie di docenti rappresenta un passo importante per fronteggiare le carenze di organico e valorizzare il servizio prestato da personale già qualificato;

tuttavia, l'attuale impostazione rischia di escludere proprio quei docenti di ruolo che, dopo anni di esperienza e formazione aggiuntiva, hanno conseguito nuove abilitazioni con l'intento di ricoprire cattedre vacanti in altre classi di concorso o gradi di istruzione;

occorrerebbe prevedere, pertanto, che il doppio canale di reclutamento comprenda anche i docenti di ruolo, prevedendo per essi una mobilità straordinaria e un meccanismo di conservazione della cattedra di titolarità fino al perfezionamento del passaggio, così da garantire la continuità didattica e il pieno utilizzo delle competenze già presenti nel sistema;

una simile apertura risponderebbe a criteri di equità, efficienza amministrativa e valorizzazione del capitale umano interno, oltre a rendere effettiva la finalità formativa del percorso abilitante da 30 CFU introdotto dal DPCM del 4 agosto 2023,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a dare attuazione a quanto esposto in premessa, al fine di restituire coerenza e giustizia a un processo di riforma che deve includere tutti coloro che, con dedizione e professionalità, operano da anni al servizio della scuola italiana.

G/1689/47/5

MAIORINO, PIRRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1689, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

gli accantonamenti obbligatori in bilancio da parte dei Comuni per le difficoltà nella riscossione da evasione dei tributi locali superano i 6 miliardi all'anno. Questo determina un'area di sofferenza (dissesti e predissesti) rilevante - fortemente concentrata nel Mezzogiorno del Paese - e comporta la difficoltà di trasporre sui singoli Enti locali criteri lineari di controllo della spesa;

anche per effetto delle attuali difficoltà di riscossione, gli Enti locali con minori risorse finanziarie e di cassa in entrata non possono garantire un'equa offerta dei servizi sociali, con ricadute dirette sulle fasce più povere della popolazione,

impegna il Governo:

a sostenere politiche di sviluppo della capacità di riscossione attraverso nuove assunzioni mirate per i servizi tributi, al fine di coadiuvare la complessa attività di riscossione dei Comuni.

G/1689/48/5

TREVISI

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premesso che:

l'ordinamento sportivo italiano, pur godendo di autonomia, si inserisce nell'ordinamento giuridico statale e comunitario, con il quale intrattiene rapporti e scambi continui, specialmente a seguito della Riforma dello Sport (D.Lgs. 36/2021 e successivi correttivi);

la Riforma dello Sport ha introdotto figure professionali e contrattuali complesse (come il lavoratore sportivo, l'abolizione del vincolo sportivo, ecc.), rendendo l'esigenza di assistenza legale qualificata sempre più pressante per atleti e società;

le attività di tesseramento, trasferimento, negoziazione, conclusione, risoluzione o rinnovo dei contratti di prestazioni sportive professionali e dilettantistiche richiedono una conoscenza approfondita del diritto sportivo, del diritto del lavoro, del diritto civile e della fiscalità, materie di precipua competenza dell'Avvocato;

l'Avvocato è per definizione un professionista che opera per i fini della giustizia e a tutela dell'assistito, soggetto a un rigido codice deontologico e al controllo del proprio Ordine professionale, garantendo competenza, lealtà e riservatezza;

l'iscrizione all'Albo degli Avvocati è già considerata compatibile con l'iscrizione al Registro nazionale degli agenti sportivi (ricorrendone i presupposti), a dimostrazione della validità del ruolo legale in questo ambito;

la prassi ha spesso visto l'intervento di figure non professionali (spesso agenti non qualificati) che, prive delle garanzie deontologiche e formative dell'Avvocato, possono esporre atleti e società a rischi legali significativi;

impegna il Governo:

a riconoscere formalmente e senza riserve la piena legittimazione dell'Avvocato, in quanto professionista qualificato e regolamentato, a svolgere attività di assistenza, consulenza e rappresentanza legale per atleti e società sportive in tutte le fasi relative a:

Tesseramento e svincolo;

Trasferimenti nazionali e internazionali;

Conclusione, risoluzione, rinnovo e rinegoziazione dei contratti di prestazioni sportive professionali e dilettantistiche;

Gestione dei rapporti di lavoro sportivo in generale.

a promuovere l'inserimento di specifiche norme all'interno dei regolamenti federali e dell'Ordinamento sportivo che riconoscano esplicitamente il ruolo dell'Avvocato e le garanzie legali e deontologiche che ne derivano.

a favorire la collaborazione istituzionale tra gli Organi di Giustizia Sportiva, le Federazioni e i Consigli dell'Ordine degli Avvo-

cati, al fine di garantire la massima tutela dei diritti e degli interessi di tutti i soggetti coinvolti nel mondo sportivo.

a prevedere, ove possibile, l'obbligatorietà dell'assistenza legale da parte di un Avvocato abilitato per la stipula di contratti di prestazioni sportive professionali, a tutela delle parti e della regolarità delle procedure.

G/1689/49/5

DE PRIAMO, MENNUNI

La 5^a Commissione permanente,
in sede di esame dell'AS 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028;

premesso che

il Piano Regolatore Generale attualmente vigente in Roma Capitale ha comportato una forte urbanizzazione dei territori di alcuni quadranti, la quale non è stata accompagnata da un adeguato sviluppo infrastrutturale relativamente al tessuto edilizio consolidato, con il conseguente congestionamento di talune zone della città per via del traffico di attraversamento;

pertanto, si deve prendere atto di una carenza del trasporto pubblico locale, la quale affligge diversi nuovi ambiti territoriali, come, ad esempio, la zona di Trigoria, che è divenuta di centrale importanza grazie alla presenza del Campus biomedico, imponente presidio ospedaliero e sede di un'importante università, ma che risulta sprovvista di un collegamento su ferro; né è stato previsto alcun intervento, salvo il prolungamento del Filobus, così come si evince dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile approvato nel dicembre del 2024 dal Consiglio della Città Metropolitana di Roma;

il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, approvato con delibera 22 febbraio 2022 n.14 e recante gli scenari di riferimento e di piano, prevede un forte impulso alla mobilità collettiva attraverso misure di prolungamento delle linee A, B, B1, C e la realizzazione della metro D della metropolitana, nonché l'estensione della rete tramviaria;

impegna il Governo

1) a riconoscere il fabbisogno crescente di mobilità pubblica per il territorio di cui in premessa e la conseguente necessità di approntare soluzioni per la mobilità collettiva e di massa;

2) ad avviare un'interlocuzione con Roma Capitale per valutare i progetti di prolungamento delle linee A, B, B1, C e la realizza-

zione della metro D della metropolitana, nonché l'estensione della rete tramviaria, con la relativa realizzazione degli annessi parcheggi di scambio e delle connessioni con le stazioni FS;

3) a valutare, specialmente per quanto concerne il quadrante Pontina-Ardeatina, le opportune misure volte a far fronte al crescente fabbisogno di mobilità pubblica e, in particolare, a prendere in considerazione il prolungamento della metro B tra la Stazione Laurentina e le aree di nuova edificazione in zona Castel di Leva e Divino Amore, il prolungamento del Filobus Stazione Laurentina - Fonte Laurentina fino a Trigatoria - Campus biomedico, nonché a riconsiderare la progettazione della metro D al fine di prolungare la tratta dalla Stazione Agricoltura lungo l'asse della Pontina per favorire il collegamento dei quartieri Spinaceto, Tor de Cenci e Torrino;

4) ad assicurare che i nuovi interventi infrastrutturali siano progettati in modo da minimizzare l'impatto ambientale, preservando le aree protette;

5) ad attivarsi affinché vengano monitorate le risorse necessarie in relazione alle priorità definite per l'estensione della rete metropolitana e venga avviato un percorso volto al relativo programma di finanziamento.

G/1689/50/5

GELMETTI, AMBROGIO

La 5^a Commissione permanente,

in sede di esame dell'AS 1689, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028;

premesso che

l'articolo 131 reca disposizioni per il controllo della spesa del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito delle risorse stanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, un piano di interventi sul territorio per ridurre i divari sociali, economici e infrastrutturali delle aree interne e marginali della Nazione, che dovranno essere realizzati attraverso Piani coordinati dalle Province e dalle Città metropolitane con il coinvolgimento dei Comuni e delle forze economico- sociali del loro territorio.

G/1689/51/5

TREVISI

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028",

premessi che:

il Principato di Monaco, con decreto ministeriale del 17 marzo 2020, ha vietato il rilascio nell'atmosfera di palloni e lanterne volanti per scopi ricreativi, commemorativi o di svago, a tutela dell'ambiente e della fauna selvatica;

numerose autorità locali e organizzazioni in tutto il mondo hanno adottato misure simili, riconoscendo i gravi pericoli associati a tali pratiche;

considerato che:

i palloni, anche se etichettati come "biodegradabili", possono richiedere anni per decomporsi e rappresentano una grave minaccia per la fauna selvatica, in particolare per gli uccelli marini e le tartarughe marine, che possono ingerirne i frammenti o rimanervi intrappolati;

le lanterne volanti (o "lanterne cinesi"), oltre a costituire un rischio di incendio documentato, possono causare lesioni agli animali e disperdere detriti, inclusi telai di filo o bambù, nell'ambiente quando ricadono a terra;

il rilascio di tali oggetti contribuisce all'inquinamento da rifiuti e ha un impatto negativo sugli ecosistemi terrestri e marini;

è opportuno promuovere comportamenti e celebrazioni rispettosi della biodiversità, sensibilizzando la cittadinanza e le associazioni sulle alternative ecologiche disponibili (es. piantumazione di alberi, cerimonie con bolle di sapone, ecc.);

impegna il Governo:

a intraprendere le azioni necessarie per adottare un provvedimento che vieti su tutto il territorio nazionale il rilascio nell'atmosfera di palloni e lanterne volanti, per qualsiasi scopo ricreativo, commemorativo o di svago;

a prevedere adeguate sanzioni amministrative per i trasgressori del divieto, in conformità con la normativa vigente;

a promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte a cittadini, scuole, imprese e organizzatori di eventi per informare sui rischi ambientali di queste pratiche e incentivare l'uso di alternative sostenibili;

a inserire il divieto e le relative motivazioni nelle condizioni per l'uso di terreni, parchi e strutture comunali, nonché nei bandi e nelle autorizzazioni per manifestazioni pubbliche.
